

# Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
<b>Rubrica Compagnia delle Opere</b>				
1	Avvenire	23/08/2019	<i>Int. a G.Vittadini: VITTADINI DAL MEETING: ORA SERVE L'OSSESSIONE PER IL BENE COMUNE (P.Viana)</i>	3
1	Avvenire	23/08/2019	<i>IL PERICOLO E LA SALVEZZA (M.Magatti)</i>	5
6	il Giornale	23/08/2019	<i>CARTABIA, L'ASSO NELLA MANICA DEL CAPO DELLO STATO (L.Fazzo)</i>	7
1	la Repubblica - ed. Milano	23/08/2019	<i>SALA: IO RESTO QUI (B.Giovara)</i>	8
2	il Giornale - ed. Milano	23/08/2019	<i>FONTANA OGGI AL MEETING DI RIMINI PARLA DI AUTONOMIA CON I GOVERNATORI</i>	10
	TgCom24.Mediaset.it	22/08/2019	<i>GOVERNO: PASSERA; ITALIA VULNERABILE, MERCATO CHIEDE SERIETA'</i>	11
9	Avvenire	23/08/2019	<i>LA NUOVA TECNOLOGIA? E' UNA SFIDA EDUCATIVA (A.Picariello)</i>	12
	StudioCataldi.it	22/08/2019	<i>L'IMPATTO DELL'INNOVAZIONE SULLE IMPRESE</i>	13
	StudioCataldi.it	22/08/2019	<i>MEETING RIMINI: PRESENTE E FUTURO AGRICOLTURA PASSA ANCHE ATTRAVERSO NUOVE TECNOLOGIE</i>	15
8	Avvenire	23/08/2019	<i>EMERGENZA DENATALITA': BISOGNA INTERVENIRE SUBITO (A.Picariello)</i>	17
22	Il Resto del Carlino	23/08/2019	<i>NASCE SMAU MARCHE</i>	18
25	Libero Quotidiano	23/08/2019	<i>L'EROE CHE HA CANCELLATO IL COMUNISMO DAI CUORI (R.Farina)</i>	19
8	Avvenire	23/08/2019	<i>QUELLI CHE LI AIUTANO A CASA LORO I MONDI VITALI DELLA COOPERAZIONE (A.Zaccuri)</i>	21
2	Avvenire	23/08/2019	<i>SENTIRSI AMATI E PERDONATI COSI' IL RISCATTO E' POSSIBILE (G.Paolucci)</i>	23
8	Avvenire	23/08/2019	<i>LA GRANDE STORIA DEGLI "INNOCENTI" (P.guid.)</i>	24
9	Avvenire	23/08/2019	<i>IL "QUOTIDIANO DEL PAPA" PER BATTERE OGNI PREGIUDIZIO (A.Zaccuri)</i>	25
9	Avvenire	23/08/2019	<i>VOCAZIONE "GREEN" ANCHE NELLA FIERA</i>	26
17	Avvenire	23/08/2019	<i>PADRE SOSA: IL DIAVOLO "REALTA', SIMBOLICA". GLI ESORCISTI: PER LA CHIESA E' UN "SOGGETTO..." (F.Ognibene)</i>	27
2	il Foglio	23/08/2019	<i>E' DIO CHE SCELSE NAGASAKI? LA VITA DI NAGAI, SCIENZIATO SANTO</i>	28
24	il Tempo	23/08/2019	<i>ANNA TATANGELO SUL PALCO DEL MEETING DI RIMINI (A.Cos.)</i>	29
7	Corriere Romagna di Forlì e Cesena	23/08/2019	<i>RICERCA SCIENTIFICA AMADORI RACCONTA LA STORIA DELLO IOR</i>	30
17	Il Resto del Carlino - Ed. Rimini/Riccione/Cattolica	23/08/2019	<i>"SIAMO SEMPRE PIU' VICINI ALL'EUROPA"</i>	31
	Ilssussidiario.net	23/08/2019	<i>CHIESA/ LA LEZIONE DEI MARTIRI DALGERIA: LA LIBERTA' DI CREDERE E' UNAMICIZIA</i>	32
	Ilssussidiario.net	23/08/2019	<i>SCHIFANO E LA MERAVIGLIA DA PRIMO SGUARDO</i>	36
121	Sette (Corriere della Sera)	23/08/2019	<i>LA FOCACCIA GENOVESE ALLA CONQUISTA DI RIMINI (F.gu.)</i>	38
	Valtellinanews.it	23/08/2019	<i>AGLI ALBORI DEL MEETING DI RIMINI</i>	39
	Calcioweb.eu	21/08/2019	<i>ARRIGO SACCHI: IO ALLENATORE SENZA ESSERE STATO CALCIATORE? ANCHE I FANTINI NON SONO STATI CAVALLI</i>	42
<b>Rubrica Attualità e politica</b>				
26	Corriere della Sera	23/08/2019	<i>LA NECESSITA' DI CONIUGARE LIBERTA' E RESPONSABILITA' (M.Magatti)</i>	44
1	Corriere della Sera	23/08/2019	<i>LA DELUSIONE PER LE TROPPE AMBIGUITA' (M.Breda)</i>	45
1	Corriere della Sera	23/08/2019	<i>CINQUE GIORNI PER L'ACCORDO (E.Marro)</i>	47
1	Corriere della Sera	23/08/2019	<i>Int. a L.Di Maio: DI MAIO: TAGLIAMO I PARLAMENTARI ALTRIMENTI IL DIALOGO E' DIFFICILE (E.Buzzi)</i>	50
6	Corriere della Sera	23/08/2019	<i>IL SI' 5 STELLE AL DIALOGO CON IL PD C'E' LA FRONDA DEGLI SCONTENTI (Al.t.)</i>	53

## Sommario Rassegna Stampa

<b>Pagina</b>	<b>Testata</b>	<b>Data</b>	<b>Titolo</b>	<b>Pag.</b>
	<b>Rubrica</b>			
	<b>Attualità e politica</b>			
8	Corriere della Sera	23/08/2019	<i>LA LUNGA ATTESA DI ZINGARETTI CHE ALZA LA POSTA E POI APRE (D.Martirano)</i>	55
10	Corriere della Sera	23/08/2019	<i>SALVINI LANCIA L'ULTIMA OFFERTA L'APERTURA SU DI MAIO PREMIER (M.Cremonesi)</i>	57

2019  
**40**

## Vittadini dal Meeting: ora serve l'ossessione per il bene comune

Guiducci, Picariello, Viana e Zaccuri alle pagg. 8 e 9. Paolucci a pag. 2

2019  
**40**

# «È tempo di rilanciare il Paese»

Il presidente della Fondazione per la sussidiarietà Vittadini chiede che si faccia una «manovra ragionevole»  
E da Rimini si appella alle forze politiche: servono dialogo, credibilità e «ossessione» per il bene comune

Le elezioni anticipate? «Sarebbero un errore, siamo una barca alla deriva, la priorità è ritrovare una rotta». Il dialogo con i populistici è possibile? «C'è una sofferenza e uno smarrimento che vanno ascoltati, ma certamente ciò che manca è il lavoro costruttivo, che cerca soluzioni, senza suscitare tanto clamore. Ed è ciò che cerchiamo di fare al Meeting»



Giorgio Vittadini

**PAOLO VIANA**  
Inviato a Rimini

**U**n premier che sia «ossessionato di rilanciare il Paese, una politica che non si limiti a comunicare, ma eserciti realmente il servizio al Paese, una manovra ragionevole e una difficoltà a dialogare con i partiti «populisti», ma anche la ricerca di uno spazio. Giorgio Vittadini, presidente della Fondazione per la sussidiarietà ed esponente di punta di Comunione e Liberazione lancia questi messaggi al mondo politico nel giorno in cui a Rimini arriva il ministro dell'Economia e soprattutto il numero due della Lega, Giancarlo Giorgetti, al quale chiede un atteggiamento «propositivo». Vittadini glissa però sul totopremier, nel momento in cui si parla di Marta Cartabia, giudice costituzionale è più volte ospite, come quest'anno, del Meeting. Come ogni edizione, la politica gioca un ruolo centrale nella kermesse, ma quest'anno la crisi di governo ha condizionato il dibattito anche a Rimini. Vitta-

dini, che aprendo il Meeting ha parlato di governo costituente, in questa intervista si presenta ottimista sulla possibilità che si trovi un'incontro, superando le contrapposizioni ideologiche.

**Quante volte, qui a Rimini, abbiamo «misurato» gli applausi a Berlusconi, a Prodi, a Bersani, a Letta: se venisse Conte quanto lo applaudireste?**

Chi accetta il nostro invito a dialogare e a confrontarsi viene sempre accolto con favore: politici, persone di cultura, arte, letteratura, impresa, realtà sociali da ogni parte del mondo, rappresentanti di religioni diverse. Ogni anno siamo sorpresi di quanto sia condiviso il bisogno di incontrarsi, condividere pareri ed esperienze. D'altronde non c'è altro modo per costruire. E per essere cattolici.

**Oggi viene il ministro Tria, che tipo di manovra vi aspettate?**

Una manovra ragionevole, che non faccia finta di avere la bacchetta magica e di poter ignorare i vincoli esistenti. Nello stesso tempo, una manovra interamente dedicata al rilancio del sistema Paese con investimenti pubblici e privati, non con briciole sparse a destra e a manca.

**Perché è così ostile al voto anticipato?**

Per le ragioni appena dette. Siamo una barca alla deriva, la priorità è ritrovare una rotta. Una nuova elezione significherebbe un ennesimo stop alla vita del Paese nell'illusione che nuovi assetti di potere possano risolvere i drammatici

problemi che stiamo affrontando. Non possiamo più tergiversare per risolverli.

**Lei ha chiesto un governo costituente: pensa che sia davvero realizzabile?**

Certamente. Ritrovare una cornice di criteri condivisi per il bene di tutto il sistema, non solo è realizzabile, ma è l'unica

strada possibile. Soprattutto in un momento di grande impoverimento sociale e civile come questo. Credo che la politica debba recuperare il suo ruolo essenziale: essere a servizio dell'iniziativa che nasce dal basso, dalle persone e dalle formazioni sociali.

**La formula del Meeting è colaudata - incontro tra identità diverse - ma quest'anno avete posto il tema della composizione del soggetto, in una società che ha perso di vista la relazione interpersonale e**

con la trascendenza. Questo tema però risente inevitabilmente delle identità: non crede che sia un tema non dialogabile?

No, penso esattamente il contrario: ognuno costruisce, scopre, approfondisce la sua identità nel dialogo e nel confronto. In un confronto aperto e libero, che non ha nulla da difendere, c'è solo da guadagnare.

Pare strano parlarne con un professore di Statistica, ma effettivamente al Meeting si incontrano persone che non si fermano all'analisi dei problemi, ma guardano la realtà più a fondo, cercano le evidenze positive. È questo atteggiamento che rende impossibile il dialogo con i populistici, che partono invece da posizioni distruttive e isolazioniste?

I cosiddetti populistici, secon-

do me, partono dal disagio – legittimo – che le persone vivono in questo momento. C'è una sofferenza e uno smarrimento che vanno ascoltati, ma certamente ciò che manca è il lavoro costruttivo, che cerca soluzioni, senza suscitare tanto clamore. È ciò che cerchiamo di fare al Meeting.

**Oggi verrà Giorgetti: che ruolo può giocare in questa crisi?**

Spero che come tutti abbia un atteggiamento propositivo e di dialogo come quello che ho appena descritto. Spero che la pacatezza e la ragionevolezza che lo contraddistinguono prevalgano nella sua parte politica.

**Temi caldi come famiglia e adozioni, ma anche molta bioetica nel Meeting della Salute: non temete la forza "divisiva" di questi temi?**

Non sono sicuro che siano davvero temi divisivi. Sono temi che riguardano tutti e per questo è più che mai importante affrontarli cercando di capire e approfondire i diversi punti di vista.

**Il metodo Meeting presuppone u-**

**na ricerca del bene comune che non è un'idea astratta ma l'incontro di esperienze accomunate da uno sguardo positivo.**

**Può essere un metodo anche per i partiti di maggioranza e opposizione che sono implosi e sembrano alimentarsi solo di scontro ideologico?**

La politica deve recuperare il suo vero ruolo, che non è la comunicazione, ma il servizio al bene della collettività. E questo bene è costituito di cose molto concrete su cui è sempre possibile trovare un terreno di incontro.

**Chi vedrebbe alla guida del governo, ora?**

Non voglio partecipare alla lotteria dei nomi. È più importante capire quale figura è più adeguata in questo momento storico. Mi piacerebbe un premier *low profile*, che avesse l'"ossessione" di rilanciare il Paese, la capacità di tessere alleanze, la credibilità a livello internazionale, la passione per la comprensione dei fenomeni che animano la vita delle persone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'INTERVISTA

Nel giorno in cui al Meeting arrivano il ministro dell'Economia uscente e il numero due della Lega Giorgetti l'esponente di Comunione e Liberazione fa il punto sulla crisi e sul futuro dell'Italia



**Editoriale**

Idee utili per un altro tempo politico

## IL PERICOLO E LA SALVEZZA

MAURO MAGATTI

**I**n una democrazia parlamentare sono le forze politiche che siedono in Parlamento ad avere il compito di trovare le condizioni per la formazione dei governi. Fu così un anno fa, subito dopo le elezioni. Come si ricorderà, dopo lunghi giorni di lavoro, fu siglato un contratto tra il partito di

maggioranza relativa M5s e la Lega che pure si erano presentati su posizioni molto distanti in campagna elettorale. Ora la palla passa a M5s-Pd che hanno teoricamente la possibilità di dare base parlamentare a un nuovo esecutivo. L'esperienza dovrebbe insegnare che la possibilità di varare un Governo che non naufraghi in mezzo a mille litigi, non sta tanto nei dettagli di un testo scritto, quanto nell'eventuale intesa sulle linee di fondo da seguire. Un po' come in un matrimonio, è la condivisione della direzione da percorrere insieme che permette di superare incomprensioni e asperità. I prossimi giorni diranno se un'ipotesi di questo genere potrà prendere forma. I dubbi sono moltissimi e molto seri.

*continua a pagina 3*

Segue dalla prima pagina

Quattro linee di fondo attorno alle quali definire un altro tempo politico

## IL PERICOLO E LA SALVEZZA (IDEE PER UN'AGENDA DI GOVERNO)



MAURO MAGATTI

**D**i sicuro, se non si sarà capaci di guardare oltre gli interessi di parte, il tentativo – anche se un Governo dovesse nascere – è destinato al fallimento.

C'è un rischio di fondo nella discussione che si sta avviando. E cioè che nei due partiti che oggi sono chiamati a dialogare prevalga l'anima (ben presente in entrambi) individualistico-libertaria. Quella, per essere espliciti, che mette in cima all'agenda la questione dei diritti individuali. Magari declinata con uno statalismo di ritorno che voglia "centralizzare" tutto, uccidendo formazioni e corpi intermedi. Un'anima che, pur senza rendersene conto, di fatto spinge a pensare con le categorie di vent'anni fa, immaginando una realtà sociale fatta di "particelle elementari" in grado di muoversi "liberamente" in un mondo organizzato esclusivamente sulla base di sistemi tecno-economici (oggi magari più pubblici che privati).

Se c'è una lezione di questi anni, essa è che quel modello non funziona più ammesso che abbia mai funzionato davvero. Non a caso nel mondo è in atto una fortissima reazione, che chiama in causa (non senza ambiguità) tanto la politica quanto la religione. Non a caso, è sul tema dell'identità e del legame sociale che i populisti (e le autocrazie) in tutto il mondo stanno prosperando.

La verità è che al fondo di questa crisi c'è una questione spirituale che tocca l'idea stessa di libertà. Una libertà che, se non vuole distruggere se stessa e il mondo circostante (come sta già accadendo) deve imparare a riconoscere la sua natura intimamente relazionale. Nessuno è libero se non in relazione a ciò che lo circonda, a ciò che viene prima e ciò che viene dopo. Non

sono parole. Su questo presupposto possono infatti essere identificate quattro linee di fondo su cui un'agenda di governo davvero nuova potrebbe essere scritta.

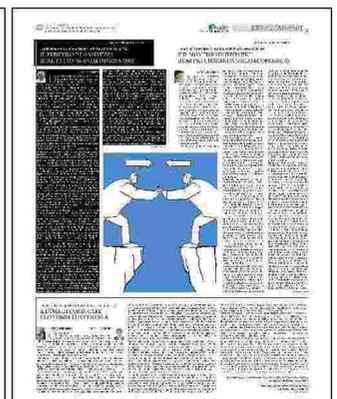
In cima alle preoccupazioni degli italiani si sta imponendo la questione climatica. Ormai gli effetti negativi del riscaldamento globale sono diventati palpabili. E tutti sanno che sono destinati solo a crescere. Avviare una vera "transizione ecologica" è un modo per ripensare lo stesso sviluppo facendo convergere le tante energie positive esistenti (in primis giovanili) verso un unico obiettivo. Un po' come fu nel dopo guerra con la "ricostruzione", così oggi la "transizione ecologica" ha la forza per fondare un nuovo Bene comune, avviando processi profondi di innovazione e cambiamento.

Il secondo tema di fondo riguarda la ricostituzione del rapporto tra economia e società. Nei decenni alle nostre spalle abbiamo separato queste due dimensioni provocando col tempo profonde lacerazioni. Oggi si afferma la necessità di ricostituire questa relazione perché siamo al punto in cui non solo la sofferenza umana ha raggiunto livelli intollerabili, ma anche la stessa crescita economica non può più essere garantita. La lotta alle disuguaglianze oggi è una questione economica e politica centrale. Che riguarda i gruppi sociali più deboli così come i territori più periferici. Gli stessi poteri economici – almeno quelli che non campano solo sullo sfruttamento altrui – sono più disposti a prendersi le loro responsabilità. Non perché siano diventati più buoni ma perché capiscono che al di fuori di un contesto sociale integrato non è più possibile essere competitivi. Per questo oggi si parla di "crescita a valore condiviso", una prospettiva nuova che può aprire possibilità interessanti per tutti. A cominciare dal nostro Sud.

Terzo: il futuro. Il modello di crescita dei decenni passati ci ha rinchiusi in un presente che pensavamo si potesse replicare all'infinito. Ma le cose non stanno così. I consumi contano – soprattutto – perché sono espressione di una buona redistribuzione del reddito. Ma a essere davvero decisivi sono gli investimenti. Il rifiuto dell'austerità va associato non al sostegno dei consumi, ma al rilancio degli investimenti: pubblici, privati, in infrastrutture, nel territorio, nella formazione, nell'educazione, nella ricerca. E non per ultimo nella famiglia che resta il luogo fondamentale per la possibilità di costruire un equilibrio demografico e forme di integrazione sociale sensate. Ma, se ci ragioniamo bene, pensare in termini d'investimento invece che di consumo (e assistenzialismo) ha senso solo dentro una logica relazionale – non strettamente individualista. Infine la collocazione internazionale dell'Italia che Giuseppe Conte ha così ben tratteggiato in Senato nel suo

discorso tutt'altro che dimesso da premier dimissionario. Occidente, Europa, Mediterraneo. L'Italia ha un ruolo straordinario da giocare se sarà capace di recuperare il senso della sua presenza. Non in una logica di contrapposizione. Di costruzione di nuovi muri. Ma come Paese che, per storia cultura, identità, può dare un formidabile contributo e a costruire ponti. Aiutando così a far nascere e a consolidare nuove forme istituzionali (prima tra tutte quelle dell'Europa unita), capaci di andare al di là del principio moderno di Stato. Ciò di cui abbiamo bisogno sono *sovranità* capaci di pensarsi *in relazione* dal momento che riconoscono i tanti fili che ormai ci legano gli uni gli altri (economia, ambiente, migrazioni, religioni etc.).

Tutto bello, si dirà, ma tutto molto difficile. Non c'è dubbio. Eppure la storia ci insegna che ci sono passaggi in cui solo uno scatto impreveduto può sbrogliare una situazione intricata. A volte, come recita il poeta, «là dove c'è il pericolo, cresce ciò che salva».



IL RITRATTO

# Cartabia, l'asso nella manica del capo dello Stato

*La vicepresidente della Consulta entra nella riserva della Repubblica. Le origini in Cl*

di Luca Fazzo

**P**rima vicepresidente femmina della Corte Costituzionale. Prima presidente femmina del Consiglio dei ministri. E, perché no, in un futuro appena meno prossimo, prima presidente femmina della Repubblica. Molti futuri, forse troppi, si affollano nel presente di Marta Cartabia, 56enne giurista varesina, madre di tre figli. Sono tre futuri segnati da una unica, cruciale, caratteristica: sarà lei, in un modo o nell'altro, a sancire l'ingresso del gentil sesso in una delle tre sole cariche pubbliche ancora, e senza alcun motivo, rimaste appannaggio dei maschi. Quali e quante di queste cariche sia destinata a coprire davvero, lo si scoprirà solo nei mesi che incombono. Comunque vada, la Cartabia un posto nella storia del Paese, nella cronologia della conquista femminile del potere, se l'è assicurato.

L'altro ieri, quando per la prima volta il suo nome è entrato

in circolazione come premier ipotetico di un «governo del Presidente», scialuppa istituzionale di salvataggio dalle procelle della crisi, si sono stupiti in pochi. Perché da otto anni, quando Giorgio Napolitano la esfiltrò dall'habitat accademico e la catapultò ad appena 48 anni alla Corte Costituzionale, uno dei giudici più giovani della storia della Consulta, addosso alla Cartabia è stato cucito un abito perfetto da donna delle Istituzioni, mix inappuntabile di quei tre elementi cruciali - autorevolezza, indipendenza, riserbo - che, insieme a una solida e non appariscente capacità di relazioni, delineano la figura del civil servant, la risorsa cui lo Stato può aggrapparsi nel momento del bisogno. Il momento, a quanto pare, è arrivato.

Fin dall'inizio di questa fase della sua vita, l'ordinaria di Diritto Costituzionale all'Università di Milano-Bicocca, sapeva di portarsi dietro una sorta di marchio o di zavorra: l'etichetta di Comunione e Liberazione, il movimento cattolico in cui si è formata dalla adolescenza, ne-

gli anni in cui a Varese la predicazione ciellina avveniva nel segno di un leader carismatico come don Fabio Baroncini. Da allora, la formazione culturale e religiosa di Marta Cartabia è avvenuta tutta nel solco del movimento fondato da don Giussani e oggi guidata da Juliàn Carron, il presbitero spagnolo di cui l'ex studentessa varesina è divenuta amica e a volte consigliera. E anche oggi, nonostante tentativi non richiesti di smacchiarne l'immagine dalla «colpa» ciellina, la Cartabia non rinnega né origini né militanza. Basti pensare che appena arrivata alla Consulta, nel 2011, scelse come assistente un giovane e brillante magistrato milanese, Tommaso Epidendio, profondamente legato a Comunione e Liberazione. E d'altronde anche in questi giorni, mentre già il suo nome agitava il tamtam della politica romana, dov'era la Cartabia? A Rimini, al meeting annuale di Cl: prima a presentare il documentario sul viaggio della Consulta nelle carceri italiane, poi, in prima fila, ad ascoltare il rabbino americano Joseph Weiler,

una delle voci più attese ed ascoltate del meeting.

Solo una sparuta organizzazione Lgbt ha osato, in questi anni, rinfacciarle le sue convinzioni in materia di famiglie tradizionali. Nel segreto delle camere di consiglio della Corte Costituzionale, solo lei sa con quale intensità si sia battuta contro sentenze che rischiavano di essere divisive, come quella sul suicidio assistito. Ma una volta raggiunta (o subita) la mediazione, da lei non è uscita una parola di contrasto o dissociazione. Le istituzioni prima di tutto, insomma. Anzi, una istituzione: la giustizia, la legge. Del cui primato sulla politica (e sulle sue protervie) la Cartabia è una teorica convinta: donna adatta per questa stagione cupa.

Poi, però, ci sono i problemi prosaici: a settembre, dopo due tentativi falliti, diventerà presidente della Consulta. Le conviene rinunciare per un soggiorno a Palazzo Chigi tanto prestigioso quanto effimero?

**1963**  
Anno di nascita di Marta Cartabia, nati a San Giorgio su Legnano in provincia di Milano

**2011**  
Anno in cui è stata nominata giudice della Corte costituzionale da Giorgio Napolitano



# Sala: io resto qui

“Milano ha ancora bisogno di me. Se tutto funziona così è merito soprattutto dei cittadini”

“Non puoi accogliere lo studente coreano ricco e respingere invece l’africano povero...”

di **Brunella Giovara** • a pagina 3

Io resto qui», siamo al Meeting di Rimini ma Beppe Sala intende «resto sindaco di Milano, che ha ancora bisogno di me». Quindi - al momento - Sala resta al suo posto, e allontana il richiamo della politica nazionale, non senza parlare chiaramente di cosa ha veramente bisogno il Paese, in questo preciso momento, anzi, in queste ore: «Stabilità di governo.

Non so se faranno un governo nuovo, ma pensate che in 75 anni di Repubblica abbiamo avuto 70 governi. Come si fa a fare le cose?». È il lato più politico dell’incontro a cui ha partecipato assieme a Stefano Boeri e al sindaco di Tirana, Erion Veliaj, «La città di oggi, la città di domani». «Spero che Milano non diventi una città antipatica. È esempio di una cit-

tà che funziona, ma può insegnare ad accettare la sfida della complessità, dove tutti hanno un ruolo». E ancora «il bene di Milano sono i milanesi», dice il sindaco e «se tutti fanno la loro parte, allora si va avanti». Infine i giovani. «Milano attira i giovani ma se poi non trovano case a prezzi abbordabili se ne vanno. Ecco perché negli ex scali ci saranno residenze a canone calmierato».



MEETING DI RIMINI

# Sala: "Milano città matura L'Italia deve avere coraggio"

Il sindaco smentisce la possibilità di un coinvolgimento nell'eventuale futuro governo: "Resto qui"  
Ma non rinuncia a indicare la strada: "Bisogna affrontare le complessità, e ci vogliono tempi lunghi"

dalla nostra inviata  
**Brunella Giovara**

**RIMINI** — «Io resto qui», siamo al Meeting di Rimini ma Beppe Sala intende «resto sindaco di Milano, che ha ancora bisogno di me». Quindi — al momento — Sala resta al suo posto, e allontana il richiamo della politica nazionale, non senza parlare chiaramente di cosa ha veramente bisogno il Paese, in questo preciso momento, anzi, in queste ore: «Stabilità di governo. Non so se faranno un governo nuovo, ma pensate che in 75 anni di Repubblica abbiamo avuto 70 governi. Come si fa a fare le cose?». È il lato più politico dell'incontro a cui ha partecipato assieme a Stefano Boeri e al sindaco di Tirana,

Erion Veliaj, «La città di oggi, la città di domani». Serve continuità, per dare corpo a progetti e cambiamenti, meglio non interrompere la legislatura, ma andare avanti per tre anni, perché uno non ci serve, e servono «5-10 anni» almeno per dare a Milano la nuova impronta per cui Sala vorrebbe e probabilmente sarà ricordato: l'internazionalizzazione. Ma ci vuole «coraggio. La politica è coraggio. E se non ce l'hai allora ti devi fare da parte». Il coraggio di cambiare, e di governare i cambiamenti, oltre a una cittadinanza partecipe, e non suddita. Senza quella non si va da nessuna parte, ma «il bene di Milano sono i milanesi», dice il sindaco, e spiegando alla platea i numeri della sua città, quei record di cui va fierissimo, comincia sì dal 30 per

cento di investimenti stranieri in Italia, dal 48 per cento degli investimenti immobiliari nazionali, e dal 10 per cento del Pil che viene prodotto a Milano, ma con un certo orgoglio racconta anche che il 10 per cento dei milanesi fa volontariato, e «se tutti fanno la loro parte, allora si va avanti», si cresce, così si diventa la metropoli dei record, il sindaco e la giunta lavorano «in un'ottica di regista». Ma la cittadinanza deve impegnarsi, e questo è il solo modello che funziona, «in una città matura come è Milano puoi tirare dentro i concittadini, nelle comunità più evolute puoi dire: fidatevi».

Dopodiché, «Milano prospera se è una città aperta. Non puoi accogliere lo studente coreano ricco e respingere l'africano povero», e rac-

contando che «non è mica facile guidare una marcia contro i razzismi con 200 mila persone», e sentirsi dire da qualcuno «sindaco, a me non piace la sua apertura verso gli immigrati...», ribadire che bisogna affrontare «le complessità», che questo «richiede tempi lunghi, ma se non affronti la complessità non vai da nessuna parte». E «spero che Milano non diventi una città antipatica. È esempio di una città che funziona, ma può insegnare ad accettare la sfida della complessità, dove tutti hanno un ruolo». E se non si trova adesso quel coraggio, in un «Paese ingiusto», dove le urgenze sono «l'equità sociale, l'ambiente e il lavoro», il modello Milano rischia di restare isolato e sterile, che peccato.

ERIPRODUZIONE RISERVATA



▲ Il dibattito Sala ha partecipato assieme a Stefano Boeri e al sindaco di Tirana, Erion Veliaj al dibattito "La città di oggi, la città di domani" al Meeting di Rimini

**L'APPUNTAMENTO**

## Fontana oggi al meeting di Rimini parla di autonomia con i governatori



■ Si torna a parlare di riforme e autonomia.

Il presidente della Regione Lombardia, Attilio Fontana, interverrà oggi alla Tavola rotonda «Le Regioni e l'autonomia differenziata», organizzata nell'ambito del Meeting di Rimini. Lo farà con i colleghi di Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Siciliana e Liguria, oltre che con il presidente della provincia autonoma di Trento.

A introdurli Lorenza Violini, professore di Diritto costituzionale all'Università degli Studi di Milano, Dipartimento Riforme costituzionali Fondazione per la Sussidiarietà.



**GOVERNO: PASSERA; ITALIA VULNERABILE, MERCATO CHIEDE SERIETA'**

RIMINI (MF-DJ)--"Il mondo economico e la societa' si aspettano serietà. E' un momento di vulnerabilità per l'Italia". Lo ha affermato Corrado Passera, ex ministro dello Sviluppo Economico e attuale fondatore e presidente di Illimity , parlando della crisi di governo a margine del Meeting di Ci. Secondo il top manager "la bassa - per non dire nulla - crescita, il grande disagio sociale, i grandi rischi a livello mondiale e le necessita' per l'Italia legati al debito pubblico fanno un mix decisamente pericoloso. Di fronte a questo bisogna essere seri e dire se c'e' un governo capace di un programma forte che vuol dire investimenti e idee molto chiare sulla partecipazione all'Europa, altrimenti e' meglio chiedere ai cittadini", ha osservato il banchiere. lab (fine) MF-DJ NEWS

[ GOVERNO: PASSERA; ITALIA VULNERABILE, MERCATO CHIEDE SERIETA' ]

IL CONVEGNO

# La nuova tecnologia? È una sfida educativa

Dall'inviato a Rimini

**P**iù che stare online, la sfida è stare "on life", attenti alla vita, alla realtà. Per come si presenta, in qualunque modo si faccia presente a noi. Il futuro dei nostri figli è innanzitutto da giocare su una scommessa educativa: la tecnologia, la Rete, la precarietà da timori possono essere trasformati in opportunità. «Anche attraverso i social si può far sentire l'odore del pane. Ho iscritto io personalmente i miei primi due figli su Instagram – dice Gigi De Palo, presidente del Forum delle associazioni familiari alla gente che affolla al Meeting il salone D3 –, perché sono convinto che abbiano tanto da raccontare al mondo. Il mio quinto figlio ha la sindrome di Down, e credo che il modo con cui lo hanno accolto nella nostra famiglia sia un'altra cosa da far conoscere a tutti».

Si ragiona controcorrente, qui, all'arena Cdo Innovation, all'incontro "Famiglia e impresa: quale futuro per i nostri figli. Con l'occhio alle opportunità della Rete, ma i piedi saldamente in terra". «Il telefono – prosegue De Palo – non è virtuale, perché le persone con cui dialoghiamo ci sono davvero. I nostri figli oltre che nativi digitali sono anche nativi precari, è vero, ma il futuro non può essere vissuto con angoscia, come una minaccia. La differenza la fa il lavoro educativo dei genitori. E poi,

**Gigi De Palo (Forum delle associazioni familiari): «Il domani dei nostri figli si gioca anche attraverso i social, che bisogna imparare a usare»**

il cristianesimo o è fuoco, o non è».

All'incontro, moderato da Gigi Gianola, direttore generale della Cdo, ci sono degli straordinari esempi di come la paura delle nuove tecnologie si possa trasformare in opportunità. Lorenzo Maternini è il fondatore della "Talent garden", una community tecnologica di livello europeo che mette in rete i ragazzi e offre loro una visione delle cose più innovativa e creativa. «L'uomo non lavora per servire una macchina, è un principio educativo di civiltà. Non si può sempre dare la colpa agli altri se invece si rischia di scivolare nel processo inverso»,

spiega Maternini. «La nostra – dice ancora – è una società che non sa più rischiare, è questo il punto. Non ci si può illudere che la lampadina sia una nuova candela, è una innovazione con cui bisogna fare i conti». Bruno Mastroianni (filosofo, giornalista, e manager di social media) è un altro esempio vi-

vente di intuizione positiva che non si accontenta di fare teoria: «Non ce la si può sempre prendere con i massimi sistemi - "è colpa della scuola", "no, è colpa della politica" - ma bisogna fare un uso corretto dei nuovi strumenti. All'uomo è data una grande possibilità – conclude – e si chiama costruzione. Capire qual è la novità, e metterci le mani».

**Angelo Picariello**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## L'impatto dell'innovazione sulle imprese

Roma, 21 ago. - (AdnKronos) - Internet of Things, Blockchain, intelligenza artificiale. E poi, on-demand-manufactory, body scanning. Lo sviluppo tecnologico cambia i modelli imprenditoriali e commerciali, le aspettative e le abitudini dei consumatori, e rende il sistema competitivo più complesso. Per le imprese questa trasformazione rappresenta un'opportunità o una minaccia? Tutto dipenderà "da quanto decideranno di investire in queste tecnologie", dice Alessandro Perego, direttore scientifico dell'Osservatorio Digital Innovation del Politecnico di Milano, in occasione dell'incontro "A cosa penserà l'uomo? Creatività umana e intelligenza artificiale" oggi al Meeting di Rimini. "Lo sviluppo tecnologico aumenta sicuramente l'incertezza e la complessità per chi fa impresa", sottolinea Perego. Per capire il 'peso' della trasformazione per le imprese, sui due piatti della bilancia bisogna metterci, dunque, da una parte le minacce e dall'altra le opportunità. Tra le criticità da affrontare, fattori quali "la necessità di garantire ai clienti tempi più brevi e maggiori informazioni sull'intera filiera; si accorcia il ciclo di vita dei prodotti; i canali di commerciali e di comunicazione al cliente diventano più ampi e complessi, e diventano molto più tecnologici anche prodotti inimmaginabili, come gli occhiali da vista. Poi, cambiano anche i competitor: ad esempio, le case automobilistiche si trovano a dove competere con Amazon e Google", elenca Perego. Poi ci sono le opportunità: "le imprese hanno a disposizione una quantità di dati su consumatori e clienti prima inimmaginabile - ricorda Perego - addirittura si possono utilizzare segnali fisiologici, come le espressioni di una persona davanti a una vetrina o a uno scaffale, per indirizzare gli acquisti; si può prevedere la domanda e la direzione del mercato; si possono garantire personalizzazioni estreme, come nel settore dell'abbigliamento grazie allo strumento del body scanning che consente di realizzare scansioni del corpo umano". Il bilancio per le imprese sarà quindi negativo o positivo? "Dipende da quanto ciascuno di noi e ciascuna impresa si organizzerà, introducendo sistemi

Guide Legali +



Newsletter f t in Rss

adeguati e implementando la capacità di fare sistema con le altre aziende". Insomma, se le imprese sapranno cogliere e vincere la sfida dell'innovazione "dipenderà dalla decisione di investire o meno in queste tecnologie".

[Altre notizie dell'ultima ora](#)



Questo sito utilizza cookie tecnici e di profilazione anche di "terze parti" per inviarti pubblicità e servizi in linea con le tue preferenze. Puoi cambiare la tua scelta in qualsiasi momento nella nostra Cookie Policy. Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina o cliccando qualunque suo elemento acconsenti all'uso di tutti i cookies.

ACCETTO

Gestisci le opzioni

Fornendo il consenso, autorizzi noi e i nostri [partner](#) ad elaborare informazioni come l'indirizzo IP e gli identificativi dei cookie per uno o più dei seguenti scopi: Conservazione e accesso alle informazioni; Personalizzazione; Selezione degli annunci, distribuzione, reporting; Selezione dei contenuti, distribuzione, reporting; Misurazione. È possibile [visualizzare e scegliere i partner](#) che hanno accesso. Puoi cambiare la tua scelta in qualsiasi momento.

Retry for a live version

This page ([https://www.studiocataldi.it/speciali-adn/12615\\_meeting-rimini-presente-e-futuro-agricoltura-passa-anche-attraverso-nuove-tecnologie](https://www.studiocataldi.it/speciali-adn/12615_meeting-rimini-presente-e-futuro-agricoltura-passa-anche-attraverso-nuove-tecnologie)) is currently offline. However, because the site uses Cloudflare's Always Online™ technology you can continue to surf a snapshot of the site. We will keep checking in the background and, as soon as the site comes back, you will automatically be served the live version. Always Online™ is powered by [Cloudflare](#) | [Hide this Alert](#)

Segretaria 24.it | Una vera segretaria da 39 euro al mese! | Fai una prova gratis subito!

## Meeting Rimini: presente e futuro agricoltura passa anche attraverso nuove tecnologie

Guide Legali



Roma, 21 ago. (Labitalia) - Il presente e il futuro dell'agricoltura passa anche attraverso le nuove tecnologie, Internet, le criptovalute, l'innovazione. La cosa importante è che sia sostenibile dal punto di vista economico, ambientale, etico, amica dell'uomo. Convergenti su questo pensiero i relatori dell'incontro dal titolo 'Prodotti agroalimentari intelligenti per la salute e l'ambiente' al Meeting di Rimini. Un parterre di imprenditori agricoltori, rappresentanti della grande distribuzione, docenti universitari, esperti. Angelo Frascarelli, docente di Economia e Politica Agraria all'Università di Perugia, ha moderato l'incontro. Di sostenibilità e di agricoltura attenta all'ambiente, alle imprese e ai consumatori ha fatto un valore imprescindibile il gruppo a marchio Coop. Chiara Faenza, responsabile sostenibilità e innovazione del marchio Gdo, ha presentato il progetto "Alta sostenibilità", che, a breve, porterà sui banchi degli oltre 1100 punti vendita in Italia tutti i prodotti di ortofrutta provenienti dall'agricoltura di precisione. "Attraverso l'utilizzo delle nuove tecnologie - ha detto - impiegato in tutta l'attività aziendale, dalla terra alla commercializzazione, anche la produzione sarà veramente etica, con un giusto utilizzo della risorsa acqua, senza sprechi, riduzione e basso impiego di concimi e pesticidi». Ha poi concluso: «Incominceremo con meloni, uva e clementine, per poi estenderla a tutti i prodotti provenienti da oltre 116 fornitori che aderiscono al marchio. I vantaggi saranno per l'azienda, per l'ambiente per i consumatori". Un convinto fautore delle nuove tecnologie applicate all'agricoltura è Andrea Cagnolati,

### Falck Next

#### Soluzioni di energy management

È nata la nuova realtà di Falck Renewables, leader nel settore delle energie rinnovabili.  
 oftaking.falcknext.com

Ann.



#### Solo Single Seri e Certificati

La tua anima gemella ti sta aspettando.  
 Basta cercare! Incontra gente nuova

Meeting

presidente Grain Services. "Da oltre trent'anni Grain Services si occupa della consulenza e intermediazione delle agrocommodities del mercato retato italiano", ha spiegato, "con una attenzione verso l'industria alimentare di prima trasformazione. È stato il primo operatore a formare la clientela all'arbitraggio e integrazione tra le materie prime e mercati futures. A mio giudizio, Internet e le nuove tecnologie consentiranno sempre di più di produrre e commercializzare i prodotti agricoli con l'utilizzo delle cripto valute nelle transazioni commerciali sui mercati internazionali". Due casi virtuosi di allevamento e di produzione agricola attenti all'ambiente, agli animali, all'uomo sono stati presentati da Tommaso Carioni, CEO del Gruppo, e da Luciano Bortolan, titolare dell'omonima azienda agricola a conduzione familiare. "L'impiego delle tecnologie e della robotica sia nell'attività in stalla, alimentazione e cura animale, sia nell'attività produttiva e fino alla commercializzazione è particolarmente massiccio nell'azienda Carioni", ha illustrato il titolare dell'azienda impegnata nella produzione di formaggi, latticini con latte di alta qualità, frutto della mungitura di animali seguiti, coccolati, con un'attenzione particolare alla salute e benessere loro, oltre che del consumatore finale dei formaggi bio. La stessa attenzione all'ambiente e alla produzione è un principio per l'azienda Bortolan, che produce barbabietole da zucchero, grano duro e tenero patate e ortaggi in generale. Bortolan, con l'aiuto di consulenti e amici della Cdo, ha creato il Club della Bietola. "In ogni club - ha spiegato - operano decine di volontari che seguono e accudiscono la produzione, garantiscono e trasmettono saperi e conoscenze per la migliore coltivazione di questo prezioso ortaggio. Anche in questo caso la produzione in terra viene garantita dal punto di vista qualitativo e della sostenibilità ambientale dal progetto Sonda, che prevede l'installazione in terra, nelle coltivazioni, di speciali apparecchiature collegate al computer, che rilevano le caratteristiche del terreno, il grado di umidità, le caratteristiche, la mineralità e altri parametri utili, in modo da integrare le carenze del terreno attraverso monitoraggi costanti e dati trasmessi in tempo reale". Le conclusioni sono state del sottosegretario di Stato al ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, Franco Manzato. "Qualità ambientale e delle produzioni ma anche tutela dei lavoratori, salvaguardia del made in Italy, promozione e commercializzazione dei nostri prodotti sui mercati internazionali - ha detto - sono alcuni dei punti al centro dei tavoli istituiti dal ministero per la nuova Pac agricola, che prevede investimenti per oltre 50 miliardi di euro. Oltre a questi fondi, in occasione dei tavoli di lavoro, saranno al centro del dibattito le strategie per i prossimi anni: dallo sviluppo del mercato interno, alla penetrazione su quelli internazionali, la promozione dei prodotti di agricoltura biologica, la ricerca e l'innovazione, i finanziamenti mirati e l'organizzazione complessiva del comparto, la progressiva riduzione dei residui di concimi e pesticidi per una produzione 'pulita', a residui zero, nell'arco di un decennio".

IL DEMOGRAFO ROSINA

# Emergenza denatalità: bisogna intervenire subito

ANGELO PICARIELLO  
*Inviato a Rimini*

«Siamo una squadra di calcio senza visione di gioco, che tiene i giovani in panchina. Viviamo in un Paese irresponsabile», dice il professor Alessandro Rosina. Quello del demografo della Cattolica, e coordinatore del “Rapporto giovani” dell’Istituto Toniolo, non è un giudizio, piuttosto una constatazione: «Perché aver aumentato il livello del nostro debito pubblico e aver consentito gli attuali livelli di denatalità senza intervenire è da irresponsabili». Soprattutto nei confronti della giovani generazioni che si vedono caricare una situazione insostenibile sulle spalle, rinviano le loro decisioni sul futuro, e portano la scelta di aver il primo figlio verso la soglia di età oltre la quale diventa mera utopia. E questo spiega perché sono tanti i nuclei con un figlio solo o che addirittura non riescono ad averne. Un problema europeo, nota Rosina, ma mentre gli altri hanno messo in campo delle politiche di contrasto (la Francia da più tempo, più di recente la Germania) «in Italia – denuncia – non è mai stata messa in campo una politica efficace per invertire la tendenza». Mo-

stra delle slide dalle quali emerge, se possibile, che la situazione peggiora di anno in anno. «Bisogna intervenire sul nodo della maternità tardiva, e sulle cause che lo generano», avverte. E le statistiche mostrano impietose il nesso con il problema del lavoro. Anche perché le coppie giovani che provano a metter su famiglia per tempo troppo spesso finiscono sotto la soglia di povertà e bussano di nuovo alla porta dei genitori.

Il tema dell’incontro – moderato da Massimo Ferlini, presidente del dipartimento Lavoro della Fondazione per la Sussidiarietà – è “tra denatalità e generatività: la sfida del lavoro”. Una parola – generatività – che usa spesso l’altro relatore, Mauro Magatti, sociologo della Cattolica: «Non mi è cascato un mattone in testa che mi fa ripetere sempre le stesse cose», scherza. «È il tema che è cruciale. La demografia è un fatto serio, perché parla di noi. E i dati dicono che la famiglia è sempre più sola, che non ce la fa. Non è pensabile rinviare ancora un intervento. E – conclude – tocca innanzitutto a noi restituire uno sguardo alla realtà “cattolico”. Etimologicamente parlando si tratta di guardare a tutta la realtà, senza “spacchettarla”».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**STARTUP** L'ANNUNCIO DELL'ASSESSORE BORA  
**Nasce Smau Marche**

ANCONA

«**LE MARCHE** vantano il record di avere il maggior numero di startup innovative e questo per noi rappresenta un patrimonio». Parole dell'assessore regionale all'innovazione Manuela Bora (foto) ieri ospite al Meeting di Rimini con Bernhard Scholz, presidente della Compagnia delle Opere e Giuseppe Tripoli, segretario generale di Unioncamere. «Le Marche hanno emanato appositi bandi, anche grazie a fondi comunitari stanziati appositamente per le aree colpite dal sisma, con i quali ha supportato i progetti innovativi delle startup locali. Azioni mirate con l'obiettivo di far nascere, e soprattutto crescere, queste importanti realtà che hanno nell'intelligenza artificiale uno strumento determinante. En-



tro la fine dell'anno realizzeremo Smau Marche, una delle opportunità in campo per consolidare e migliorare anche i rapporti con le Università e i ricercatori e favorire un ecosistema adeguato per le startup». Con lei ieri anche sette startupper marchigiani: Maura Mengoni, Paolo Pipponzi, Ernesto Di Iorio, Michele Moretti, Christian Ricciarini e Riccardo Ricci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# VÁCLAV HAVEL

## L'eroe che ha cancellato il comunismo dai cuori

Lo scrittore dissidente è stato determinante per il crollo dell'ideologia marxista e ha fatto conoscere ai giovani italiani l'orrore del regime

### RENATO FARINA

■ La mostra dedicata a Václav Havel si chiama come il suo libro più famoso: *Il potere dei senza potere*. Ho scritto "famoso". Non è vero. Da noi, come il suo autore, è quasi sconosciuto. Eppure è stato decisivo là per il crollo del comunismo nell'Est, non solo nei muri ma nei cuori; e qui, per la presa di coscienza di una generazione di giovani italiani di quello che era quel mondo lì, e come si poteva combattere per la libertà, e contro qualsiasi totalitarismo, prima di tutto scegliendo ciascuno la verità. Non la colossale meccanica V-E-R-I-T-À di una ideologia contrapposta ad un'altra, ma quella esistenziale, che si gioca in una scelta quotidiana e consiste nel rifiutare la menzogna, con i piccoli gesti che non sono minori: e questo è possibile a tutti. Perché non esistono grandi o piccole parti, ma piccoli o grandi attori. E l'ortolano di Václav Havel, protagonista de *Il potere dei senza potere* che si limitò a togliere il cartello «Proletari di tutto il mondo unitevi» dalla vetrina del negozio, o il mastro birraio della fabbrica dove lavorava Havel, il quale protestò con una gentile lettera al Partito perché era costretto a usare un luppolo cattivo che rovinava la sua birra, e lui si rifiutava di far male il suo lavoro; questi due sono grandi attori, sono eroi. Altro che i guerriglieri della Sierra a Cuba che fucilavano i contadini poco gentili con loro, con Che Guevara che li chiamava «animalitos». Havel (lui che era laico, non certo di educazione cattolica) e i suoi amici, tra cui soprattutto il teologo Josef Zverina, strinsero con un gruppo di italiani un'amicizia non solo intellettuale, non solo senti-

mentale, non fu un'adozione a distanza. Ho usato i termini amici e amicizia nella stessa frase, ed è una ripetizione che non si dovrebbe fare, ma non trovo sinonimi. Questi italiani, tra essi in primis il sacerdote Francesco Ricci di Forlì, non stavano seduti. Viaggiavano, attraversavano confini, venendo strizzati dai servizi segreti cecoslovacchi, che invece avevano cordiali rapporti con altri ambienti persino cattolici oltre che con le Brigate rosse.

### IL RIMPROVERO

Ricci e questi ragazzi di Comunione e Liberazione (perché questo erano) ne pubblicarono i libri, ignorati dai grandi giornali e dalle tivù, li facevano circolare nelle università, venendo per questo minacciati. Correavano da loro non per insegnargli la civiltà occidentale o cattolica, ma per imparare. Don Luigi Giussani ricevette tramite Ricci e i suoi amici una "Lettera ai cristiani d'Occidente" di Zverina, cui quest'uomo non chiedeva aiuto, ma rimproverava «i fratelli», lanciando loro «un ammonimento» perché si erano «conformati alla mentalità del secolo». Altro che invidiare la nostra libertà presunta. La stavamo sprestando. Siete voi schiavi se vi piegate alle mode ideologiche. Don Giussani la trasformò in un manifesto per la conversione. Ed ecco si cercava di incontrarli fisicamente. Si suonava al loro campanello, mentre fuori sostavano le spie con i loro cappotti pesanti. Li si metteva in pericolo? Rischio voluto. Perché loro gradivano, perché questo paradossalmente li proteggeva. Infatti i regimi dell'Est venivano in tal modo a sapere che qui in Occidente c'era qualcuno che teneva d'occhio il destino di queste perso-

ne, fuori o dentro il carcere, e questo allentava la morsa, dava coraggio a loro e a noi (oso dire noi, perché don Ricci è stato per me testimone e maestro). Nessuna provocazione da Partito radicale, facendoci sbattere in galera per finire noi sui giornali. In viaggio di nozze, nel giugno del 1979, andai così a Praga. Fui controllato e trattato malissimo. Multato per false ragioni. Di notte mi tolsero il tappo della benzina della mia povera Renault. Fecero sparire i voucher dell'hotel. Capii che non era il caso di incontrare nessuno. Mi avevano già schedato come giornalista. Ci tornai, incosciente ammetto, coi bimbi piccolissimi, nel 1987, ci portarono via i passaporti con un pretesto. Multa e fuori dai confini entro sera.

Quando andai a trovare il cardinale František Tomášek in arcivescovo, subito dopo il crollo del comunismo, giugno 1990, era vecchissimo. L'avevo frequentato e intervistato durante i Sinodi in Vaticano. Mi disse sorridendo: «Sono passati poco fa i nuovi servizi segreti, hanno trovato decine di microfoni. Ho detto loro. Se li bonificate vuol dire che non contiamo più niente». Poi passai da Zverina. Abitava ancora in un micro-appartamento, pareva una cassetta per bambole, otturata dai libri e lui era uno gnomo felice dei boschi. Stava partendo per Roma. Non fece in tempo a vedere il Papa. Morì annegato perché da vecchietto si era tuffato davanti ad Ostia. Un errore di gioventù. Morto libero, ma era libero anche in prigione, come Havel. Ho letto sui cartelli di questa bellissima mostra, che i protagonisti della rivoluzione di Praga danno molti meriti a quest'amicizia con gli

italiani (vedi la testimonianza di Luigi Amicone, registrata con Havel nel 1989) per ciò che accadde loro di positivo e del loro successo pacifico. Non ci credo, mi pare incredibile. Eppure lo dicono. Ricordo quando Havel volle accanto a sé, davanti a mezzo milione di persone, padre Zverina, facendolo parlare. Laici e cattolici insieme. Havel del resto non smise mai di cercare Dio. Era affascinato da Giovanni Paolo II. Ad aiutare questa libertà fu questo stesso Meeting di Rimini, con gli inviti negli anni '80 ai cosiddetti «dissidenti», raccontando le loro storie che sono il fondamento umano della «rivoluzione di velluto», che non rende l'idea, era seta con l'anima gremita dai petali di rosa.

#### IL NUOVO KAFKA

Václav Havel è diventato presidente per acclamazione di popolo, ha sconfitto il comunismo da senza potere, continuando a fregarsene del potere con la P maiuscola, ed esercitando il gusto della libertà. È stato il Solzenyicyn dell'Est europeo, non solo della Cecoslovacchia ma della Mitteleuropa, un uomo che potrebbe essere definito anche il nuovo Kafka per questa sua appartenenza a una cultura che lega Vienna a Praga a Varsavia a Danzica. Non è stato un elettricista come Walesa, ma scrittore. Il suo libro, capolavoro assoluto della letteratura di quest'età contemporanea, si intitola *Un uomo al Castello* (Santi Quaranta, 2007), il Castello è quello dove prima stavano le bandiere del potere comunista, e dove poi è entrato lui da presidente, fino al 2003, prima della Cecoslovacchia e poi della Repubblica Ceca, non a comandare, ma a soffiare un alito di libertà sul suo popolo e sul mondo. Le pagine sono piene di questa finezza d'animo senza pace eppure serena. Nella mostra e nel bel catalogo (*Il potere dei senza potere. Interrogatorio a distanza con Václav Havel*, a cura di Ubaldo Casotto e Francesco Magni, Itacalibri, pagg. 120, € 14) c'è la storia di Havel e il racconto di come ci fu l'incontro tra quell'esperienza meravigliosa di Charta 77 e, senza enfasi, il ricordo di alcuni dei ragazzi e delle ragazze e dei preti di Cl che viaggiavano per incontrarli e ne traducevano i libri. C'è anche un'intervista al suo erede politico intervenuto al Meeting, suo segretario e oggi senatore, il cattolico Pavel Fischer. Ha parlato al Meeting. In settemila

l'hanno applaudito. Sostiene che bisogna cambiare l'Europa, e prima cambiare la nostra idea di libertà. C'è una frase di Havel che ritorna. Il contrario dell'integralismo laico, cattolico, sovranista, liberale. Il rispetto! «L'idea migliore è quella che lascia sempre aperta una certa "crepa" per la possibilità che tutto sia allo stesso tempo completamente diverso». Vale un Perù, secondo me. Non c'è in queste parole nessun invito alla diffidenza, ma anzi alla fiducia. Così la interpreta una sua discepola che insegna a Ginevra, Martina Viktorie Kopecká: «Se nella vita sarò onesto e aperto, poi la verità e l'amore vinceranno sulla menzogna e sull'odio».





# Quelli che li aiutano a casa loro I mondi vitali della cooperazione

## L'INCONTRO

All'Arena Internazionale, le iniziative che dall'Italia portano in tutto il pianeta operatori e volontari per favorire la sostenibilità ambientale e combattere la povertà

ALESSANDRO ZACCURI  
Inviato a Rimini

**E**ccoli qui, tutti insieme, quelli che li aiutano a casa loro. E lo fanno da parecchio tempo, oltretutto. «Negli anni Novanta i progetti del governo italiano in America Centrale venivano portati a modello durante le riunioni dell'Onu - ricorda Giorgio Marrapodi, direttore generale per la Cooperazione allo Sviluppo del ministero degli Affari esteri -. Già allora puntavamo al coinvolgimento della società civile in tutte le sue componenti, secondo il principio di corallità che oggi troviamo formulato nell'Agenda 2030. In questo campo il nostro Paese ha una tradizione ormai consolidata, che dovrebbe essere meglio valorizzata anche sul piano della comunicazione». L'Arena Internazionale del Meeting 2019 risponde a

questa esigenza, proponendosi come luogo di confronto sui temi che più hanno occupato, e non senza controversie, il dibattito pubblico negli ultimi mesi: migrazioni, cambiamenti climatici, interventi umanitari e di promozione umana. Lo spazio è promosso e condiviso dall'Unione europea, dallo stesso ministero degli Affari esteri, dall'Agenzia italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (Aics), dall'Università cattolica e, sul fronte delle ong, da Fondazione Avsi, Avvis (Alleanza italiana per lo Sviluppo sostenibile) e Concord Italia. Per qualcuno questo di Rimini è un esordio, per qualcun altro un ritorno, per altri ancora una presenza ormai abituale. Fino a questo momento, però, non si era mai pensato di dare visibilità unitaria alle tante iniziative che dall'Italia portano in tutto il mondo operatori e volontari. «È un segno di una trasformazione culturale o, meglio, è il segno che sulla cultura occorre investire a tutti i livelli, dal dialogo all'occupazione, senza trascurare la costruzione simbolica», sottolinea Stefano Manservigi, direttore generale di Devco, l'organismo della Ue per la Cooperazione internazionale e lo Sviluppo. «L'Agenda 2030 sta dando un contributo fondamentale a questo cambiamento di mentalità - aggiunge -, ma il criterio del mero trasferimento di fondi era già stato superato da tempo. La riflessione attuale, semmai, può aiutarci a mettere ulteriormente a fuo-

co alcuni aspetti, primo fra tutti il legame inscindibile tra sostenibilità ambientale e lotta alla povertà. Più in generale, una maggior conoscenza reciproca porta ad apprezzare le differenze tra una cultura e l'altra. L'Europa, del resto, vanta un primato indiscusso nell'ambito della cooperazione. Dalla Ue proviene il 55% delle donazioni mondiali, per una cifra pari a 75 miliardi di euro. A chi lamenta l'assenza di un esercito europeo, poi, bisognerebbe rispondere che l'Europa un esercito ce l'ha già, ed è composto dagli innumerevoli volontari attivi in tutti i continenti». Riformato nel 2015 con l'assegnazione dei compiti di attuazione all'Aics, anche il settore italiano della cooperazione non rinuncia alla propria specificità. «Lo spirito di collaborazione tra i vari attori della società è ancora più sistematico - insiste Marrapodi -. In questo momento operiamo in ventidue Paesi, undici dei quali in Africa. Ci sforziamo di favorire pratiche virtuose, nella prospettiva di quello che tecnicamente viene definito *value chain*. Si tratta, in sostanza, di rendere efficace l'intera filiera, come già accade in Etiopia, dove la coltivazione del caffè non porta solo maggior quantità di prodotto e maggior occupazione, ma contrasta anche in modo rilevante il processo di desertificazione nella regione». L'Arena Internazionale offre un programma molto fitto di incontri (fra i relatori, oltre a Manservigi e Marrapodi, anche la vice ministra Emanuela Claudia Del Re e il direttore dell'Aics, Luca Mastripieri), proiezioni, mostre che invitano a indossare i

panni di un rifugiato. «Tutti strumenti che permettono di mettere in discussione una serie di luoghi comuni e pregiudizi che, senza essere maggioritari, rischiano purtroppo di alimentare un clima di ambiguità - afferma Giampaolo Silvestri, segretario generale di Avsi -. Ma l'immagine di un Paese ostile e arroccato in se stesso è quotidianamente smentita dall'entusiasmo con cui moltissimi giovani aderiscono ai nostri progetti in oltre trenta Paesi, Italia compresa. Se qualcosa abbiamo imparato, è che non si può più ragionare in termini di "noi" e "loro". Quanto accade nel mondo ci riguarda sempre e in modo sempre più diretto. L'Italia può dare un contributo straordinario, per esempio attraverso il suo patrimonio di piccole e medie imprese. Anziché lasciarci ossessionare dalla conta dei migranti in arrivo, dovremmo concentrarci su quello che già funziona e su quello che ancora ci resta da inventare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Silvestri (Avsi)**  
«L'immagine di un Paese ostile e arroccato in se stesso è smentita dall'entusiasmo con cui molti giovani aderiscono ai nostri progetti in 30 nazioni»



Un angolo dell'Arena Internazionale, uno dei padiglioni più affollati del Meeting di Rimini edizione 2019. Qui vengono presentati i progetti e le iniziative di cooperazione dell'Italia nei Paesi in via di sviluppo. Con uno sguardo sempre attento agli obiettivi all'Agenda 2030 dell'Onu



Il percorso educativo con i carcerati del progetto Cec

## SENTIRSI AMATI E PERDONATI COSÌ IL RISCATTO È POSSIBILE



GIORGIO PAOLUCCI

L'uomo non è il suo errore. Paolo Cevoli aveva diciassette anni quando sentì pronunciare questa frase dal suo insegnante di religione al liceo scientifico di Riccione, don Oreste Benzi. Quarant'anni dopo ha riletto queste parole nella Casa Madre del perdono di Rimini, dove i figli spirituali del prete romagnolo accolgono detenuti che stanno finendo di scontare la pena e cercano un riscatto personale. E da quel giorno è iniziata un'amicizia con i figli di Benzi, i volontari della Comunità Papa Giovanni XXIII, che l'altra sera è andata in scena al Meeting di Rimini, in un incontro dove i ricordi e le esilaranti gag del comico hanno accompagnato con leggerezza le testimonianze di alcuni ospiti della Casa. Esistenze cambiate da un incontro, come è accaduto ad Andrea e Giovanni al Lago di Tiberiade, e poi a Zaccheo, alla Samaritana, alla Maddalena e a milioni di persone fino a oggi. Volti che si illuminano perché qualcuno li guarda con amore, scommettendo sulla loro volontà di cambiamento. Davanti a un pubblico commosso si è de-

clinato il titolo del Meeting, ispirato a una poesia di Wojtyła: «Nacque il tuo nome da ciò che fissavi».

Daniele, figlio di genitori separati, se ne va di casa e si arruola nella criminalità, cercando le gratificazioni che non aveva trovato in famiglia. Riccardo, abbandonato dal padre alla nascita, sfoga la rabbia che cresce in corpo facendo rapine. Adolfo sceglie il guadagno facile e procura morte a decine di giovani spacciando eroina a Scampia. Per tutti la fine della storia sembra scritta nel buio di una cella. Finché incontrano la possibilità di accendere la luce aderendo al progetto Cec (Comunità educante con i carcerati), nata per dare corpo alle parole di don Benzi, che di vite fallite e poi rifiorite ne aveva viste tante: l'uomo non è il suo errore. Ai detenuti viene proposta una ospitalità in strutture comunitarie dove, accompagnati da volontari, possono sperimentare una convivenza sul modello familiare e momenti di formazione professionale, dentro un'esperienza di fede con cui liberamente misurarsi. «Sentirsi amati e perdonati è la molla del cambiamento – chiosa Cevoli -. Non è così anche per tutti noi?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DIARIO DEL MEETING

## La grande storia degli "Innocenti"

«Siamo qui a Firenze, città della bellezza. Quanta bellezza in questa città è stata messa a servizio della carità! Penso allo Spedale degli Innocenti, ad esempio. Una delle prime architetture rinascimentali è stata creata per il servizio di bambini abbandonati e madri disperate. Spesso queste mamme lasciavano, insieme ai neonati, delle medaglie spezzate a metà, con le quali speravano, presentando l'altra metà, di poter riconoscere i propri figli in tempi migliori. Ecco, dobbiamo immaginare che i nostri poveri abbiano una medaglia spezzata. Noi abbiamo l'altra metà. Perché la Chiesa madre ha in Italia metà della medaglia di tutti e riconosce tutti i suoi figli abbandonati, oppressi, affaticati».

Le parole di Papa Francesco sono risuonate dolci come il miele ma sferzanti come una provocazione nell'Arena Meeting Salute all'incontro dedicato all'anniversario dei seicento anni di edificazione dello Spedale degli Innocenti di Firenze. Si tratta della prima opera totalmente dedicata all'infanzia della storia italiana, una straordinaria realtà che il Meeting ha omaggiato con una mostra, proposta dall'associazione Banco Farmaceutico e curata dalla professoressa Mariella Carlotti. «Era la prima volta che si costruiva una dimora di accoglienza laica per l'infanzia abbandonata, - ha detto la curatrice, preside del conservatorio san Niccolò di Prato - una dimora - prototipo dell'era rinascimentale - che non ha nulla del luogo segreto dove nascondere le colpe di un'epoca e che è diventata, invece, un luogo

di pace e serenità dove ai figli più sfortunati veniva destinato un luogo da principi». Oggi sono cambiate tante cose ma le medaglie spezzate restano l'emblema della speranza. «Attualmente l'istituto è composto da centri di accoglienza per bambini e madri, vi sono presenti inoltre scuole dell'infanzia e asili nido - ha aggiunto Maria Grazia Giuffrida, presidente dell'Istituto degli Innocenti -. La nostra missione è tutelare l'infanzia in una continua collaborazione con il Comune di Firenze e Regione Toscana».

(P. Guid.)



LA CONVERSAZIONE

# Il “quotidiano del Papa” per battere ogni pregiudizio

Dall'inviato a Rimini

**L'**incarico è prestigioso, ma presenta anche qualche inconveniente. Come quello di dover cestinare un editoriale già pronto ad andare in stampa perché il discorso al quale si riferiva è stato sostituito da un altro, improvvisato al momento su temi del tutto differenti. «Ma non andate in giro a dire che ve l'ho raccontato», si raccomanda Andrea Monda. L'iniziativa del cambiamento all'ultimo minuto viene da papa Francesco ed è uno dei tanti episodi ai quali il direttore dell'“Osservatore romano” fa riferimento al Meeting durante la conversazione con il portavoce di Comunione e Liberazione, Alberto Savorana. Un dialogo tra colleghi che diventa riflessione non solo sul giornalismo, ma anche sulle inquietudini del presente, sulla necessità di allargare gli orizzonti, sulla situazione della Chiesa e del mondo. «Che cosa è cambiato dopo la mia nomina nel dicembre scorso? – si chiede Monda sollecitato da Savorana –. Più o meno tutto, a cominciare dal fatto che io, fino al giorno prima professore di religione in un liceo, sono stato costretto a un bel ripasso di geografia. Ero abituato a concentrarmi sui problemi della mia città, Roma, oppure dell'Italia, al massimo dell'Europa e dell'Occidente in generale. Da qualche mese, non appena entro da Porta Sant'Anna per andare in re-

dazione tutto questo mi sembra più lontano. L'Italia, in particolare, diventa solamente uno Stato fra tanti, del quale l'“Osservatore” può occuparsi o non occuparsi, scegliendo invece di mettere in prima pagina quel che accade in Yemen o in Venezuela».

Turbolenze politiche nostrane a parte, Monda ha voluto introdurre una rubrica di “Cronache romane”, affidata di volta in volta a scrittori, poeti, artisti. «Sono convinto che sia importante insistere su questa dimensione narrativa – afferma –. Un po' perché la letteratura è da sempre la mia passione e un po' perché spesso il racconto di un'esperienza, anche nella forma dell'intervista, permette di dire qualcosa che altrimenti risulterebbe difficile da esprimere». I lettori dell'“Osservatore”, ammette il direttore, non sono molti, ma sono i più qualificati che si possano immaginare. «Il primo è proprio il Papa – ricorda Monda – che ci ha scherzosamente

**Il direttore dell'“Osservatore” Andrea Monda: «Il nostro primo lettore è proprio Francesco. Ma stargli dietro è un'impresa»**

definiti il suo “quotidiano di partito”. Il complimento è lusinghiero, ma restare al passo di Francesco resta comunque un'impresa. La logica del suo pontificato è la stessa che ritroviamo nel *Magnificat*, nei *Promessi sposi*, nel *Signore degli anelli*: aprire una breccia nella realtà per andare incontro alle persone ed evitare di essere soffocati dai nostri pregiudizi».

**Alessandro Zaccuri**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Vocazione "green" anche nella fiera

Ambiente e riciclo: temi molto importanti al Meeting. Da vivere, più che sbandierare. La Fiera di Rimini che ospita l'evento è più green che non si può, vocazione esibita dalla luci al led ai pannelli fotovoltaici sulla strada delle ricadute ambientali. Durante la kermesse la raccolta differenziata è pratica abituale, come pure gli incontri e i laboratori (specie per bambini). Alle buone pratiche ha offerto una curiosa e intonata colonna sonora la Gaudats Junk Band, gruppo che attraverso la musica "suona" una campagna di sensibilizzazione sulla salvaguardia dell'ambiente e il riciclo dei materiali. La band ha trasformato l'ingresso del Meeting in area concerto, coinvolgendo il pubblico in una performance. Poi i musicisti si sono trasformati in tutor per dar vita a laboratori sul riciclo. I loro strumenti sono realizzati con materiali riciclati. (P. Guid.)



IL TEMA

## Padre Sosa: il diavolo «realità simbolica». Gli esorcisti: per la Chiesa è un «soggetto personale»

FRANCESCO OGNIENE

«Il diavolo esiste come realtà simbolica, non come realtà personale». Detta dal preposito generale della Compagnia di Gesù, padre Arturo Sosa Abascal, la frase non poteva passare inosservata. In particolare a chi di demonio si occupa per ministero, come padre Francesco Bamonte, presidente dell'Associazione internazionale esorcisti (Aie). In un comunicato, il successore di padre Gabriele Amorth a nome dell'Aie ha definito le parole di Sosa «gravi e disorientanti», se prese alla lettera ed estraniare dalla situazione in cui sono state espresse. Ed è per questo che è bene premettere che il "generale" dei Gesuiti al termine del suo intervento al Meeting di Rimini su «Imparare a guardare il mondo con gli occhi di Francesco» ha accettato di rispondere ad alcune domande di *Tempi.it*, esprimendosi su vocazioni, Sacre Scritture, Sinodo sull'Amazzonia, migranti, ideologie. Sull'ultima - «Il demonio esiste?», piuttosto sorprendente, viste le precedenti -, padre Sosa ha espresso un pensiero ovviamente più articolato, nei limiti di un colloquio "volante" a margine di una tavola rotonda: il diavolo, ha detto, c'è «in diversi modi. Bisogna capire gli elementi culturali per riferirsi a questo personaggio. Nel linguaggio di sant'Ignazio è lo spirito cattivo che ti porta a fare le cose che vanno contro lo spirito di Dio. Esiste come il male

personificato in diverse strutture ma non nelle persone, perché non è una persona, è una maniera di attuare il male. Non è una persona come lo è una persona umana. È una maniera del male di essere presente nella vita umana. Il bene e il male sono in lotta permanente nella coscienza umana, e abbiamo dei modi per indicarli. Riconosciamo Dio come buono, interamente buono». Dunque, conclude il gesuita, «i simboli sono parte della realtà, e il diavolo esiste come realtà simbolica, non come realtà personale». Il titolo col quale il sito ha pubblicato l'intervista - «Il diavolo esiste solo come realtà simbolica» - punta tutto su questa espressione, com'era prevedibile. E con questo "marchio" le riflessioni di Sosa hanno iniziato a circolare in Rete, con le immancabili polemiche.

L'Aie è dunque intervenuta pescando nel magistero della Chiesa e dello stesso papa Francesco - gesuita anch'egli -, del quale Sosa nella sua conferenza a Rimini ha spiegato con rigore gli insegnamenti. Nella nota diffusa ieri, l'Associazione degli esorcisti ricorda che «l'esistenza reale del diavolo, quale soggetto personale che pensa e agisce e che ha fatto la scelta di ribellione a Dio, è una verità di fede che fa parte da sempre della dottrina cristiana». Se in tempi recenti già Paolo VI affermava che il diavolo è «un agente oscuro e nemico» e che «il male non è più soltanto una deficienza, ma un essere vivo, spirituale, per-

vertito e perverso», papa Francesco - come ben noto - del demonio come presenza reale ha parlato in innumerevoli occasioni. «Il Papa - è la sintesi dell'Aie, che ne cita l'esortazione apostolica *Gaudete et exultate* del 2018 - precisa che quando si parla della lotta contro il demonio non si tratta di un contrasto con la mentalità mondana né con le inclinazioni personali verso il male, ma più puntualmente ci si riferisce a una lotta contro un essere reale, "che è il principe del male"». «Non essendo stato presente, non posso sapere che cosa esattamente padre Sosa abbia detto - riconosce Bamonte - e, soprattutto, che cosa egli effettivamente volesse dire». Ciò premesso, è per lui decisivo comprendere che «la questione più importante» è «il concetto di persona» che «risulta risolutivo, prima ancora che in ordine all'esserci o meno del maligno, all'idea che dobbiamo avere di Dio e della nostra realtà di uomini». Se la "persona" svanisce, l'effetto è di «non riconoscere lo statuto di persona al feto durante la sua gestazione, o di negarla a pazienti in stato vegetativo permanente; *a fortiori*, quindi, al demonio». Bamonte rimanda infine a «ciò che la Chiesa ha sempre insegnato e insegna, in particolare al Catechismo che parla chiaramente di Satana e degli altri angeli ribelli come di creature e di esseri personali, ossia intelligenti e responsabili delle loro scelte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il passaggio di un'intervista al sito «Tempi.it» del preposito generale dei Gesuiti suscita l'intervento del presidente Aie, padre Bamonte



UNA MOSTRA AL MEETING DI RIMINI

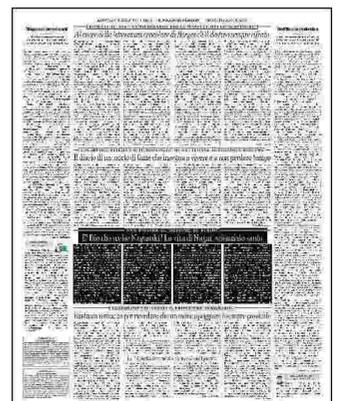
## E' Dio che scelse Nagasaki? La vita di Nagai, scienziato santo

Rimini. Tra le venti mostre esposte al Meeting di Rimini, affollate di visitatori a ogni ora del giorno, ci si imbatte in temi, storie e vicende spesso poco conosciuti. Ci sono il pensiero di Václav Havel e l'arte di Mario Schifano, i 600 anni dell'Ospedale degli Innocenti di Firenze e il Purgatorio di Dante, l'incontro tra San Francesco e il Sultano (un dialogo ben diverso da quello sbandierato oggi da chi anche tra i cattolici teme tutto ciò che possa essere divisivo), le praterie americane e l'11 settembre, la fotografia di Tony Vaccaro, la Nato e le vite di santi ai più ignoti. Tra queste spicca la storia di Takashi Nagai, medico radiologo giapponese a Nagasaki prima e dopo la bomba atomica che devastò la città alla fine della Seconda guerra mondiale. Ammalato da tempo di leucemia a causa del suo lavoro, Nagai si salva dall'esplosione perché protetto dalla spesse pareti di cemento armato del suo laboratorio, (pensate per preservare le persone all'esterno dalle radiazioni), e inizia un'opera di soccorso in aiuto alle migliaia di feriti, diventando protagonista della rinascita della città negli anni successivi grazie al suo esempio, al suo lavoro e alla sua fede. Nagai infatti è cattolico, si è convertito grazie all'incontro con una coppia giapponese, una delle prime che può professare il proprio credo liberamente. Il cristianesimo in Giappone

infatti era uscito da pochi anni da un periodo di recrudescenza delle persecuzioni, finito anche grazie all'apertura del paese ai rapporti commerciali con l'occidente. Nagai si definisce "ateo scienziato", materialista, ma da quando sua madre è morta improvvisamente ha la convinzione che "nascita e morte devono avere un significato". Legge i pensieri di Pascal, si interroga e vuole conoscere i cristiani la cui presenza fino a poco tempo prima lo infastidivano, soprattutto quando sentiva suonare la campana vicino alla sua università. La vita di Nagai è una trama fatta di episodi e incontri decisivi, dall'invito a partecipare alla messa di Natale all'amicizia con la figlia della coppia cristiana che lo ha accolto, Midori. Lei prega perché lui prima ritorni vivo dalla guerra con la Cina nel 1933 e poi perché si converta. La fede e l'amore di Midori saranno decisivi per la sua conversione: Nagai si fa battezzare, sceglie il nome di Paolo in onore di Paolo Miki, martire gesuita giapponese del Sedicesimo secolo. La sua vita e il suo lavoro cambiano: Takashi torna al fronte della guerra con Pechino nel 1937. Lì cura i feriti con una forza e una una fede che prima non aveva mai avuto. Sposa Midori, ma entrambi sono consapevoli che il suo lavoro di radiologo lo condannerà a una vita breve e di sofferenza. Si ammala infatti di leucemia, ma continua a

spendersi per gli altri. Tutto cambia il 9 agosto del 1945, quando gli Stati Uniti sganciano su Nagasaki la seconda delle due bombe atomiche che piegano il Giappone. Takashi è incolume, corre a casa e scopre che Midori è stata bruciata dall'esplosione. Ne riconosce i resti dal rosario - sciolto, fatta eccezione per la croce - che lei era solita tenere in mano. Nonostante una ferita alla tempia inizia a soccorrere i feriti, e diventa protagonista della rinascita di Nagasaki negli anni a venire. Cerca la campana della chiesa, rasa al suolo, e la fa di nuovo suonare. La sua fede non lo fa disperare: arriva addirittura a dire, scandalizzando molti, "io credo che fu Dio, la sua provvidenza, a scegliere Urakami (la cattedrale di Nagasaki, ndr) e a portare la bomba esattamente sulle nostre case. Non fu forse Nagasaki la vittima scelta, l'Agnello del sacrificio ucciso, per essere offerta perfetta sull'altare?". Piegato dalla malattia, Nagai passa gli ultimi anni della sua vita a letto, scrivendo opere e incontrando personalità da tutto il mondo colpite dalla sua testimonianza. Muore a 43 anni, il 1° maggio del 1951. Due giorni dopo, 20 mila persone partecipano ai suoi funerali, al termine dei quali al suono delle campane della sua chiesa si uniscono le sirene delle fabbriche della città e delle navi del porto.

Piero Vietti



**Confronto** La cantante incontrerà i partecipanti durante una pausa del suo tour «La fortuna sia con me»

## Anna Tatangelo sul palco del Meeting di Rimini

La Tim, main partner del 40° Meeting per l'Amicizia fra i Popoli, porta a Rimini Fiera Anna Tatangelo, tra le cantanti più seguite dai giovani. L'artista si confronterà oggi, nel pomeriggio, con il pubblico negli spazi dedicati alle applicazioni 5G di Tim per l'entertainment digitale sviluppate da Timmusic - il servizio di Tim che permette di ascoltare in streaming milioni di brani musicali di tutti i generi.

Anna Tatangelo incontra i suoi fan a Rimini in una pausa del suo tour «La fortuna sia con me», che è anche il titolo del suo ultimo cd e che l'ha vista impegnata l'altro giorno in Calabria. Anna Tatangelo tornerà sul palco nei prossimi giorni.

I visitatori del Meeting di Rimini presso le aree espositive Tim potranno ascoltare tutte le novità discografiche e tantissime playlist nelle postazioni Timmusic. Potranno anche provare Timgames cimentandosi con giochi come MotoGP<sup>™</sup>19, Ride, Grid su smartphone sfruttando la velocità del 5G. Sarà inoltre possibile provare il video streaming immersivo a 360° con le immagini dell'ultima edizione del Giro d'Italia e del Rally Legend di San Marino 2018.



**Cantante**  
Anna Tatangelo incontra i fan al Meeting di Rimini in una pausa del tour «La fortuna sia con me», che è anche il titolo dell'ultimo cd

Tim è il primo operatore nazionale a portare il proprio servizio di Cloud Gaming anche su rete 5G, riconfermando il primato di leader nell'offerta di servizi multimediali evoluti. Tim è presente al Meeting anche con un'area interamente dedicata alle soluzioni 5G già disponibili. Si potranno effettuare visite immersive da remoto in virtual reality a musei e luoghi storici di tutta Italia

(ad esempio Piazza Navona a Roma) attraverso speciali visori, con la possibilità di dialogare nello stesso ambiente virtuale con una guida turistica collegata a distanza. Si potrà scoprire la Smart City Control Room di Tim che rappresenta il "cervello" della futura smart city.

**Al. Cos.**

©RIPRODUZIONE RISERVATA



# Ricerca scientifica Amadori racconta la storia dello Ior



L'oncologo Dino Amadori ha ricordato la storia dello Ior

Intervento dell'oncologo al Meeting di Rimini insieme al presidente dell'Irst Renato Balduzzi

## MELDOLA

Il peso cruciale della ricerca scientifica in ambito medico e il ruolo di realtà come l'Istituto oncologico romagnolo sono emerse con forza nei giorni scorsi durante il confronto "Sanità: la sfida della ricerca come motore di sviluppo", ospitato all'interno del Meeting di Rimini, che ha

raccolto le riflessioni dell'oncologo Dino Amadori, presidente dello Ior e direttore scientifico emerito dell'Irst-Irccs di Meldola, e Renato Balduzzi, ex ministro della sanità e presidente dello stesso Istituto tumori bidentino. A moderare gli interventi Andrea Ciccioni, presidente dell'associazione "Quelli che... con Luca onlus", nata nel 2011 quando il figlio Luca è deceduto per una grave forma di leucemia mieloide acuta, viene a mancare. Da allora il sodalizio ha finanziato con oltre 600mila euro la ricerca scientifica dando anche vita alla

prima ed unica stanza di terapia genica in Italia.

«La curiosità è veramente la spinta per ogni attività di ricerca – ha esordito Amadori –. Tutta la mia esperienza personale fa riferimento alla ricerca. Nel lontano 1979 mentre, per legge, agli ospedali non venivano attribuite attività di ricerca ma solo di cura ed assistenza, pensai di creare un'istituzione romagnola che supportasse la ricerca per i pazienti, era l'Istituto oncologico romagnolo. Dopo quarant'anni possiamo dire che le oncologie romagnole sono enormemente cresciute, in termini di assistenza e ricerca, proprio grazie allo Ior. Nel 2000 l'Istituto, le Ausl, i Comuni della Romagna e le Fondazioni della Cassa dei Risparmi si riunirono per il progetto della creazione dell'Istituto tumori a Meldola, che diventò operativo dal 2007. Nel 2012 l'Irst fu finalmente riconosciuto come Irccs (Istituto di ricerca e cura ndr) dal Ministero e attualmente ha un bilancio di circa 80 milioni di euro».

«Il professor Amadori – gli ha fatto eco il presidente Balduzzi – ci ha descritto il miglior miracolo romagnolo, frutto anche della generosità dei suoi volontari. Occorre assolutamente regolare e normare il sistema della ricerca. Infine va ripetuto a tutti che in Italia c'è bisogno di maggiore attenzione alla ricerca scientifica, se non vogliamo restare il fanalino di coda in Europa in questo settore».



# «Siamo sempre più vicini all'Europa»

*Il segretario agli Esteri Nicola Renzi è intervenuto al convegno al Meeting*

«L'UNIFICAZIONE in un unico soggetto politico democratico di Paesi necessariamente democratici rappresenta una buona garanzia di pace e di rispetto dei diritti umani, nel cui ambito è certamente ricompresa la previsione e la tutela delle peculiarità delle singole realtà statuali». Così, il segretario di Stato agli Esteri di San Marino, Nicola Renzi, nel suo intervento al Meeting per l'Amicizia fra i Popoli, in corso a Rimini. Il Segretario ha tracciato, tra le altre cose, le tappe principali del percorso di maggiore integrazione europea della Repubblica, condividendo considerazioni e passaggi salienti che hanno portato all'edificazione dell'Europa unita assieme agli altri relatori Enrico Letta, Enzo Moavero Milanese e Paul Richard Gallager.

**IN PARTICOLARE**, dall'Auditorium nel quale si è tenuto l'incontro dal titolo 'Diritti Doveri. Europa: 1979 2019', sono stati lanciati messaggi «chiari e univoci – fanno sapere dagli Esteri – sulla necessità di rafforzare unità e coesione al progetto europeo, nell'assunto che i singoli Paesi del Vecchio Continente, nell'attualità di una dimensione globale scandita dall'affermazione di indiscussi bipolarismi strategici, devono continuare a sentirsi parte della casa comune europea, evitando frammentazioni e scissioni che, oltre a ledere i principi stessi della democrazia, rischiano di affievolire i ruoli delle differenti identità nazionali. Tutti concordi, i relatori, nel ritenere che tutti insieme si rappresenti una forza con una dimensione e una leadership unica». A margine dell'incontro, il segretario di Stato Renzi ha avuto l'opportunità di uno scambio con i relatori, in particolare con il mi-



L'intervento di Renzi al Meeting: con lui sul palco anche Enrico Letta ed Enzo Moavero Milanese

nistro degli Esteri italiano Moavero Milanese, «che ha ribadito – sottolineano dagli Esteri – l'amichevole collaborazione, istituzionale e personale, offerta alla Repubblica nel periodo del suo mandato, confermando la prosecuzione dei tavoli tecnici aperti nelle differenti aree di cooperazione».

**IL SEGRETARIO** di Stato ha anche preso parte alla cerimonia organizzata in stretta cooperazione con il presidente della Fondazione Banco Alimentare, Giovanni Bruno, per celebrare i 30 anni dell'organizzazione, che si batte per la lotta allo spreco alimentare. «Oltre a ribadire la vicinanza e il sostegno della Repubblica a queste attività, il segretario di Stato ha presentato l'annullo postale creato per l'occasione dall'Ufficio Filatelico e Numismatico di San Marino».



## CHIESA/ La lezione dei martiri d'Algeria: la libertà di credere è un'amicizia

23.08.2019 - int. Thomas Georgeon

Thomas Georgeon, monaco trappista e postulatore della causa di beatificazione dei martiri di Tibhirine, interviene oggi al Meeting sul tema "Liberi di credere"



I monaci di Tibhirine (foto dal web)

Thomas Georgeon, monaco trappista, è postulatore della causa di beatificazione dei 19 martiri d'Algeria. Ha assunto questo incarico nel 2013 e l'8 dicembre dello scorso anno i 19 sono stati **proclamati beati** con una cerimonia officiata dal cardinal Becciu in rappresentanza del Santo Padre, svoltasi ad Orano. In questi anni padre Georgeon si è diviso tra il monastero dove risiede, in Normandia, e Roma. Il suo lavoro non è concluso, ma proseguirà in funzione della causa di canonizzazione, quella che proclama santi. Tra i suoi scritti, *Semplicemente cristiani. La vita e il messaggio dei beati martiri di Tibhirine* e *La nostra morte non ci appartiene*. Per la prima volta è a Rimini, dove oggi interverrà al Meeting per l'amicizia fra i popoli sul tema "Liberi di credere", insieme al teologo Javier Prades, rettore dell'Università San Damaso di Madrid.



**Liberi di credere è un titolo suggestivo. Ma in Occidente chi ci**

### ULTIME NOTIZIE DI CRONACA

Ultime notizie/ Ultim'ora di oggi: Zingaretti apre a Governo M5s-Pd (23 agosto)

23.08.2019 alle 01:21

ANDREA ZAMPERONI TROVATO MORTO/ Lo chef italiano era scomparso a New York da 5 giorni

22.08.2019 alle 22:25

TG MEETING 2019/ Ed. 22 agosto: riformare la giustizia e le storie da Aleppo

22.08.2019 alle 22:21

LOTTO E SUPERENALOTTO/ Estrazioni oggi 22 agosto 2019: numeri vincenti e quote

22.08.2019 alle 21:58

Previsioni meteo, fine del caldo: addio estate?/ Temporali e grandine nel weekend

22.08.2019 alle 20:59

VEDI TUTTE

**impedisce di credere? La libertà religiosa è un principio acquisito. Sono altri i mondi in cui non si è liberi di credere. O no?**

Indubbiamente in Occidente vi è libertà di coscienza, di opinione e di religione. E questo è fondamentale. Io però vorrei porre l'accento su questo: non si nasce cristiani, come invece, ad esempio, si nasce musulmani. Cristiani si diventa, tramite il Battesimo, cioè tramite un atto di libertà, esercitato magari dai genitori. Nel cristianesimo la libertà di credere deve appoggiarsi sul desiderio dell'uomo e richiede una responsabilità. Non è poi così ovvia questa libertà. Il consumismo che ci fa passare quasi compulsivamente da un bene all'altro, ci fa consumare tutto, ma non ci rende liberi. Credere ci dà una radice profonda in Cristo e in noi stessi. Difende e afferma la nostra umanità.

**E' però vero che la nostra tradizione liberale tende a limitare la religione al momento privato, non accettando che abbia rilievo nello spazio pubblico.**

Questo è un limite e un errore, oggi aggravato dalla paura dell'Islam. Parlo soprattutto della Francia, ma non è tanto diverso da altrove. La Francia ha reagito accentuando l'idea di laicità, cioè appunto l'idea (e l'obbligo) di mantenere nell'ambito strettamente privato ogni esercizio o manifestazione religiosa.

**E questo non corrisponde a una generale laicizzazione della società stessa?**

Fino a un certo punto. Dopo l'incendio della cattedrale di Notre Dame di Parigi, s'è vista gente pregare per le strade. Cosa mai fatta, a mia memoria, dai cattolici francesi. Ho l'impressione che soprattutto tra i giovani vi sia meno paura di esprimere la propria fede. Sono pochi, beninteso, una minoranza; ma capace di testimoniare in che cosa, o meglio in chi, confidano. Hanno acquisito una maggior libertà di credere. In questo sono il futuro della Chiesa.

**In Italia capita che la religione cattolica sia presa come uno dei fattori di un'identità etnica e nazionale da difendere. Ha avuto notizia del nostro ultimo ministro dell'Interno, Matteo Salvini,**



ULTIME NOTIZIE

ORPHÉE AUX ENFERS/ Il Festival di Salisburgo "sbaglia strada" e porta Orfeo nel Limbo

22.08.2019 alle 17:59

GENNARO NUNZIANTE/ Ecco "l'illusione" che mi fa scrivere una commedia

22.08.2019 alle 12:59

SCUOLA/ Nodo precari e nuovi docenti: l'unica via per uscirne

23.08.2019 alle 01:38

TERZA GUERRA MONDIALE/ Usa-Russia, scontro nell'Artico (con un terzo incomodo)

23.08.2019 alle 01:31

BORSA & SPREAD/ Così i mercati stanno "seguendo" la crisi di Governo

22.08.2019 alle 20:53

VEDI TUTTE

### con il rosario in mano in qualche comizio?

Sì. Non è la logica dei 19 martiri. Direi che è il contrario. Essi hanno cercato come nutrirsi della fede dell'altro, anche musulmano, non certo per cambiare religione, ma per arricchire e approfondire la propria fede in Cristo.

Guardiamoci dall'essere reciprocamente ignoranti della nostra fede. Perché l'ignoranza conduce alla violenza, all'intolleranza, all'odio.

### Parlerà dei martiri di Algeria, oggi, affrontando il tema dell'incontro?

Certamente sì. Da loro ci giunge un messaggio decisivo. La loro libertà di credere ha coinciso con la scelta libera di restare in Algeria nonostante il gravissimo rischio di perdere la vita in un periodo dominato da scontri armati, pericoli d'ogni genere, odio, disgusto dell'altro. Alle sollecitazioni dei governi e del Vaticano stesso ad abbandonare il Paese, rispondevano – ognuno con il proprio accento – che non potevano abbandonare gli amici. Hanno voluto condividere la sorte della gente con cui avevano intessuto quello che chiamerei dialogo non teologico ma della quotidianità.

### Non per difendere la Chiesa?

Ma la Chiesa in Algeria, dopo la decolonizzazione e l'indipendenza dalla Francia, non aveva proprio nulla da difendere in un Paese musulmano dal quale i cristiani se n'erano andati quasi tutti. Poteva tranquillamente e abbastanza sopravvivere come "chiesa d'ambasciata": assistenza spirituale e celebrazioni liturgiche per il personale diplomatico. Invece il genio dell'arcivescovo di Algeri, cardinal Duval, lo portò a proclamare, nel 1968: "Dobbiamo essere una Chiesa algerina". Una Chiesa, cioè, al servizio del popolo, con la testimonianza e l'amicizia.

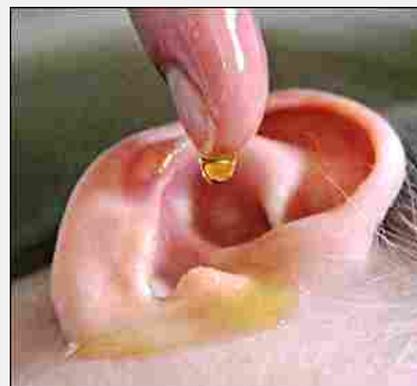
### Ha usato due volte la parola amicizia.

E' una dimensione essenziale nella testimonianza di questi martiri. Dicevano: "Se la gente ci chiede di andarcene, ce ne andremo". Ma quella gente, chi li conosceva, mai lo chiese. Anzi. E portarono la vergogna, poi, per la loro uccisione. La libertà di credere consisteva per loro in una testimonianza di vita. Una vita donata a Cristo, e a un popolo che pure non era il loro, per servire la Chiesa in quel Paese. Un esempio chiaro di che cosa significasse amicizia ci è dato dal vescovo Clavéry e da Mohammed, che gli faceva da aiutante e autista in estate, quando mancavano i preti in ferie. Furono trucidati insieme. Un vescovo cattolico e un ragazzo musulmano. Entrambi sapevano di correre un pericolo mortale. Il vescovo confidò a un suo prete: "Anche solo per l'amicizia con un ragazzo come Mohammed vale la pena di restare qui". E Mohammed confidò a un suo amico: "So che rischio la pelle, ma per amicizia continuo a fare quello che faccio".

### A distanza di anni, è rimasta una traccia di quella testimonianza nella gente musulmana d'Algeria?

Sì. Hanno segnato qualcosa di importante nella popolazione. Anche se il 60% di essa è fatta da giovani che non erano ancora nati all'epoca dei fatti. Specialmente per il vescovo Clavéry, uomo di relazioni fraterne a tutto campo. Ma anche per tutti gli altri. Per le stesse suore, che tutti ricordano nel loro quartiere.

### La beatificazione si è svolta ad Orano, in terra musulmana d'Algeria. Fatto singolare.



## 1 trucco casalingo per migliorare l'udito

Questo metodo molto semplice migliora radicalmente l'abilità di udire e fa sì che i suoni diventano più acuti anche del 79%.

C'è stata una straordinaria e sincera apertura delle autorità algerine che ha permesso in breve di organizzare tutto. Prima della messa del cardinal Becciu fummo ricevuti nella grande moschea dal Gran Muftì, da un centinaio di Imam e dal ministro per gli Affari del culto con grande senso di fraternità. Il ministro ha preso la mano del cardinale e non la lasciava più. Per la prima volta anche le donne poterono entrare nella sala della preghiera degli uomini. La libertà di credere è una novità di vita, difficile da dire con le parole. Essa si esprime soprattutto nei gesti di fraternità.

(Maurizio Vitali)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

 **Mi piace** | Piace a 23.375 persone. [Iscriviti](#) per vedere cosa piace ai tuoi amici.

Dal Web

Contenuti Sponsorizzati da Taboola

**Arena di Verona:  
l'emozione sale alle  
stelle**

Arena di Verona

**Il divano che cerchi è  
già nel catalogo sul  
sito poltronesofà!**

Poltronesofà

**L'energia non si  
consuma, si  
trasforma.**

Energitalia

**I giocatori di tutto il  
mondo hanno atteso  
questo gioco!**

Forge of Empires - Free

**Chi investe in Amazon  
guadagna in media  
3.700€ al mese. Scopri**

newsdiquality

**La legge che estingue i  
debiti, in pochi la  
conoscono. Perché?**

Legge taglia debiti

## TI POTREBBE INTERESSARE ANCHE

CRONACA

**Ultime notizie/ Ultim'ora  
di oggi: Zingaretti apre a  
Governo M5s-Pd (23  
agosto)**  
23.08.2019 - **Carmine  
Massimo Balsamo**

  / SHARE

CRONACA

**ANDREA ZAMPERONI  
TROVATO MORTO/ Lo  
chef italiano era  
scomparso a New York  
da 5 giorni**  
22.08.2019, agg. alle  
22:25 - **Davide  
Giancristofaro Alberti**

CRONACA

**TG MEETING 2019/ Ed. 22  
agosto: riformare la  
giustizia e le storie da  
Aleppo**  
22.08.2019 - **Maria Pia  
Petraroli**

  / SHARE

## Schifano e la meraviglia da primo sguardo

23.08.2019 - Giuseppe Frangi

*Al Meeting di Rimini è possibile ammirare un'opera che Mario Schifano ha realizzato in una notte del 1985 in piazza a Firenze*



Chimera di Mario Schifano al Meeting di Rimini

**f** Nel 1985, in una meravigliosa piazza di Firenze, piazza Santissima

**t** Annunziata, davanti a una folla di qualche migliaio di persone Mario Schifano si misurò con **una vera performance**: dipingere un grande quadro di 10 metri per 4 in una notte, sotto gli occhi di tutti. Era un'impresa non semplice, anche per uno come Schifano, capace di divorarsi metri quadri di pittura con la facilità e la felicità di pochi altri. Il clima, in



quella bella serata di maggio, era anche caldo per delle contestazioni impreviste. Il tema chiesto all'artista erano gli Etruschi, ai quali erano state dedicate una serie di grandi mostre a livello nazionale. L'impresa riuscì e come testimoniato dalla moglie dell'artista, quando il grande quadro dopo essere stato dipinto in orizzontale venne tirato in piedi per le rifiniture, la folla

### ULTIMI EDITORIALI

#### Lo sguardo della "Meetingomics"

22.08.2019 alle 08:44

#### Un fuoco che accende altri fuochi

21.08.2019 alle 08:17

#### Islam e Occidente, come convivere?

19.08.2019 alle 21:35

#### Bastano i neuroni a spiegare l'io?

19.08.2019 alle 07:38

#### I giorni del Sud

18.08.2019 alle 08:50

VEDI TUTTI

ammutoli in un silenzio pieno di ammirazione e di stupore.

È una vicenda che i visitatori del Meeting 2019 hanno potuto rivivere grazie al filmato che apre una delle mostre in programma, "Now Now. Quando nasce un'opera d'arte", curata da Casa Testori. Rivivere anche in quella dimensione di stupore. Infatti, finito il filmato (con quel portato emotivo che lascia in ciascuno), appena si varca la tenda ci si trova davanti l'immensa opera di Schifano eccezionalmente prestata per il Meeting. È affascinante vedere la reazione del pubblico in quell'istante.

C'è la sorpresa, più che per le dimensioni, mi verrebbe da dire, per la vastità dell'immagine che si spalanca davanti; si coglie un respiro, una larghezza di sguardo innamorato del mondo. O, per essere più precisi, innamorato di quel prezioso spicchio del mondo che coincide con l'Italia. La scena è infatti quella di un paesaggio: terra etrusca come richiedeva l'occasione. Terra arsa e argillosa, spaccata qua e là dalla forza della natura e dal verde luminoso di ciuffi d'erba selvaggia. In alto, un grande cielo, gloriosamente blu a destra e bianco immacolato a sinistra, nel quale volteggiano libere le chimere, creature della mitologia greca, transitate nella cultura degli etruschi.

Come aveva suggerito Giovanni Testori in occasione di una recensione scritta per *Il Corriere della Sera* a una mostra di Schifano di qualche anno prima, sono quadri nei quali ci si vorrebbe tuffare dentro, tanto attraggono per quella dimensione di meraviglia che li costituisce. È la meraviglia da primo sguardo sul mondo, quella che aveva messo all'opera Schifano e che oggi lascia il suo segno visibile in chi varca quella tenda.

Se cerchiamo le ragioni di questo effetto di meraviglia, capiamo che non è certo dovuto al contenuto: le chimere tutt'al più sono materia che incuriosisce e diverte. E non è neanche per la sapienza pittorica, perché la foga e l'impeto prevalgono sulla cura dei dettagli. La bellezza, che qui si disvela in modo anche molto generoso, evidentemente segue **percorsi imprevisi**, scaturisce senza premesse particolari. Eppure non credo sia una forzatura sostenere che un quadro così sia un inno al creato, o meglio a un preciso e specifico frammento del creato E quindi implicitamente a chi quel creato lo ha voluto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



#### ULTIME NOTIZIE

Sondaggi politici elettorali/ Lega scende al 31,3%, Pd arriva al 24.6%. M5s e FI...

23.08.2019 alle 01:22

Diretta Conferenza stampa Aia/ Le nuove regole arbitrali del campionato di Serie A

22.08.2019 alle 23:53

Probabili formazioni/ Parma Juventus: diretta tv, Sarri marca visita (Serie A)

22.08.2019 alle 18:37

RIFORMA PENSIONI/ Quota 100 e dipendenti pubblici, le soluzioni (ultime notizie)

22.08.2019 alle 18:04

CALCIOMERCATO INTER NEWS/ Icardi si impunta: vuole solo la Juve (Ultime notizie)

23.08.2019 alle 00:21

VEDI TUTTE

Mi piace Placato a 23.375 persone. Iscriviti per vedere cosa piace ai tuoi amici.

**AL MEETING**

**La focaccia  
genovese  
alla conquista  
di Rimini**

Per i genovesi la perfezione della "fugassa" è questa: "Soffice, non gommosa dentro, croccante e dorata ai bordi e in superficie" come raccomandano dall'Antico Forno della Casana nel vico omonimo (al civico 17) del centro storico. Una passione che significa quasi una tonnellata sfornata ogni giorno e ora strumento di promozione turistica per tutta la Liguria. Al Meeting di Rimini (via Emilia 155, [www.meetingrimini.org](http://www.meetingrimini.org)) ci sarà uno stand che ospiterà gli artigiani dell'Associazione panificatori di Genova e Provincia. La Regione Liguria ([www.lamialiguria.it](http://www.lamialiguria.it)) presenta l'iniziativa "Fugassa e gotto", nome dialettale del bicchierino di pigato o vermentino che è tradizione bere abbinato alla focaccia appena sfornata, da sempre colazione dei pescatori e dei camalli. Un consiglio doc: mangiate la "slerfa" (fetta da circa 150 gr.) con i buchi rivolti verso il basso per gustare in pieno il giusto equilibrio fra olio extra-vergine e sale.

(f.g.u.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Questo sito utilizza cookie di profilazione (propri e di altri siti) al fine di analizzare le preferenze manifestate dall'utente nell'ambito della navigazione in rete e Cookie tecnici per effettuare trasmissioni di comunicazioni su una rete elettronica. Continuando a navigare o accedendo a un qualunque elemento del sito senza cambiare le impostazioni dei cookie, accetterai implicitamente di ricevere cookie al nostro sito. Le impostazioni dei Cookies possono essere modificate in qualsiasi momento cliccando su "Piu' informazioni sui Cookies".

[Più informazioni sui Cookies](#) [Chiudi](#)

# Valtellina**news**.it

Notiziario di Sondrio e provincia

[Chi siamo](#) | [Scrivici](#) | [Collabora con noi](#) | 

[HOME](#)

[POLITICA](#)

[ECONOMIA](#)

[CRONACA](#)

[CULTURA](#)

[SPORT](#)

[TURISMO](#)

[MILANO](#)

[ALTRO](#) ▾



Sondrio, 23 agosto 2019 | [OPINIONI](#)

## Agli albori del Meeting di Rimini

*La testimonianza di Giulio Boscagli che, allora trentenne, insieme ai promotori dell'iniziativa giunta quest'anno alla sua 40<sup>a</sup> edizione, intravedeva già i sintomi di «un cattolicesimo italiano un po' seduto sugli allori di un passato glorioso».*



Meeting 2019, pubblico presente ad uno dei numerosi incontri (foto Sussidiario.net)

La quarantesima edizione del Meeting si sta concludendo a Rimini con una rassegna sempre più ricca di incontri, di mostre, di spettacoli. E soprattutto con una partecipazione attenta e appassionata di un popolo che desidera incontrarsi con la verità della vita. E quando pensiamo a questo popolo abbiamo davanti non solo moltissimi giovani ma anche e sempre di più famiglie con bambini di ogni età e moltissimi giovani anziani che non si perdono un'edizione del meeting da quaranta anni.

Una certa narrazione che va per la maggiore sui mezzi di informazione tende infatti a circoscrivere il

23 agosto 2019

[Santa Rosa da Lima](#)

[CERCA](#)



L'Osservatore

PER LA TUA PUBBLICITÀ SU  
ALPI MEDIA GROUP  
Contattaci  
338.3588813  
pubblicita@alpimediagroup.com

IdeaTech  
Software  
per il successo  
d'impresa

MARINI  
DESIGN  
COMUNICAZIONE  
& MARKETING

Meeting di Rimini all'ambito delle manifestazioni giovanili estive riducendone quindi la portata di novità per l'intera convivenza sociale. Una novità che fatica a trovare spazio nella cronaca di questa settimana caratterizzata soprattutto dallo spettacolo tutt'altro che dignitoso di una crisi politica di non facile comprensione.

Dopo la sua conclusione sarà importante valutare i contributi portati da questa edizione: ora mi pare importante fare un passo indietro per andare a rivedere il primo Meeting, quello del 1980, perché, come sempre, nel momento sorgivo di un'iniziativa, di un'opera, sono meglio presenti i valori che ne costituiscono l'identità.

Non intendo fare una storia di quel l'inizio, ma solo portare una testimonianza personale perché ero anch'io in quell'anno tra quelli che collaboravano per la buona riuscita dell'iniziativa.

Il Meeting di Rimini, infatti, è opera della iniziativa congiunta di quattro soggetti adulti nati e cresciuti nell'esperienza di Comunione e liberazione. La comunità di Rimini che aveva il desiderio di una proposta forte e alternativa per l'estate della riviera romagnola e trovò in Sante Bagnoli, il fondatore delle edizioni Jaca Book, il primo sostenitore che mise a disposizione la ricca trama dei suoi rapporti internazionali. Con questi collaborarono da subito il Movimento Popolare che era guidato allora da Roberto Formigoni e a cui partecipava allora anche il filosofo Rocco Buttiglione, e i giovani giornalisti che avevano fondato il settimanale Il Sabato.

Chi ha frequentato solo in questi ultimi anni il Meeting non può immaginare quale distanza lo separi dall'edizione iniziale in dimensione e organizzazione.

Occorre ricordare che quel primo Meeting non portava ancora uno di quei titoli immaginifici che lo caratterizzeranno per anni, ma si chiamava semplicemente Meeting per l'amicizia tra i popoli, perché questa era la sua vocazione originaria, quella che gli avevano attribuito gli organizzatori.

Poi niente ampi saloni climatizzati e ben attrezzati. La prima edizione si svolse nella fiera vecchia, nella zona in cui oggi sorge il Centro Congressi, non lontano dal monumento dedicato in questi giorni a don Giussani, fiera che era in quell'anno costituita solo da un paio di capannoni in lamiera, ovviamente senza alcun condizionamento, tanto che la resistenza dei partecipanti era messa a dura prova da un'estate particolarmente calda.

Il nucleo dei relatori proveniva, come accennavo, dai rapporti di Bagnoli e quel l'edizione fu particolarmente ricca delle testimonianze di persone perseguitate nei paesi a regime comunista per la loro fede religiosa o posizione politica. I cosiddetti dissidenti caratterizzarono quel l'edizione facendola ricca di umanità.

Per documentare gli inizi non facili di un cammino ormai diventato adulto basta ricordare che ogni mattina prima della apertura dei padiglioni si teneva una riunione, cui partecipavano oltre a quelli citati anche Don Angelo Scola, Nicola Sanese, che coordinava abilmente l'intera organizzazione, e altri, con lo scopo di pensare la giornata e i suoi diversi momenti.

Nei primi meeting non c'erano i numerosi relatori di oggi, né le sale erano così capienti: nacque così l'idea di organizzare nei pomeriggi la ripresa degli incontri mattutini con gli stessi relatori e la possibilità di far loro domande. Fu per alcuni anni una grande occasione di parlare da vicino con personaggi che hanno fatto la storia politica e culturale di quegli anni.

Come ogni cosa che inizia si è sempre preoccupati della sua affermazione e del seguito che potrà avere. Ricordo personalmente l'insistenza di Formigoni nell'invitare le comunità di CL a venire a Rimini almeno per un giorno telefonando ai diversi responsabili e telefonando anche a quei giornalisti da lui conosciuti perché dessero notizia di quanto stava avvenendo a Rimini

E che a Rimini fosse nato quaranta anni fa un fatto nuovo e ricco di prospettive fu documentato appena due anni dopo quando alla terza edizione partecipò Papa Giovanni Paolo II che aveva saputo cogliere, forse più degli stessi promotori dell'iniziativa, la portata di rinnovamento culturale che Il Meeting portava con sé come presenza di cattolici nella società senza timori reverenziali capaci di «generare una civiltà che nasca dalla verità è dall'amore», come disse in quell'occasione (ma il suo discorso di allora dedicato alle risorse dell'uomo mantiene tutta la sua attualità e andrebbe ripreso come contributo al dibattito in corso).

Se il Meeting ha compiuto quaranta anni le ragioni vanno forse ricercate nella decisione di quei primi che, senza timore reverenziale, hanno sfidato l'estate festaiola riminese e, con essa, un cattolicesimo

## I nostri video



**Consultazione terminate  
dichiarazione del Presidente  
della Repubblica**

[TUTTI I VIDEO >](#)

## Articoli più letti

[CRONACA](#)



**Sondrio muore a Como per un  
malore l'avvocato Nicola Giugni**

[CRONACA](#)



**Estat'Arte 2019 ultimi giorni**

[CAMMINA CON NOI](#)



**Salendo al rifugio Gianetti tra le  
meraviglie della Val Masino**

[ECONOMIA](#)



**Quota 100 lavoro autonomo,  
ecco le regole**

## Appuntamenti

◀ Agosto, 2019 ▶  
LUN MAR MER GIO VEN SAB DOM  
**1 2 3 4**

italiano un po' seduto sugli allori di un passato glorioso.

■



ULTIMI ARTICOLI

5	6	7	8	9	10	11
12	13	14	15	16	17	18
19	20	21	22	23	24	25
26	27	28	29	30	31	

### Ritrovaci su Facebook



### Caleidoscopio

**23 Agosto** 1962 primo collegamento televisivo in diretta tra gli Stati Uniti e l'Europa, tramite il satellite Telstar.

### Social



© 2014  [valtellinanews.it](http://valtellinanews.it)

Testata giornalistica telematica iscritta nel Registro Giornali e Periodici del Tribunale civile e penale di Sondrio al n. 405, con disposizione del 31/10/2013.

Editore: Resegone 3000 s.r.l. Capitale sociale € 10.000 i.v.

Sede legale: Viale L.Borri 109 Varese

Registro Imprese - Partita Iva 03279800134 - N.ro Rea Lc 312032 - Iscr. Roc 21348

redazione@valtellinanews.it

■

[Credits](#)



NEWS CALCIOMERCATO SERIE A SERIE B MONDO CHAMPIONS LEAGUE EUROPA LEAGUE FOTO VIDEO ✉ SCRIVI ALLA REDAZIONE

HOME > ARTICOLI HOME >

## Arrigo Sacchi: “Io allenatore senza essere stato calciatore? Anche i fantini non sono stati cavalli”

Arrigo Sacchi, ospite al meeting di Rimini attacca il sistema. Pesanti dichiarazioni dell'ex allenatore del Milan e della Nazionale

A cura di Carmelo Barilla' | 21 Agosto 2019 22:02



Jonathan Moscrop La Presse

“Ho dato la mia vita al calcio, pur non avendo mai giocato a calcio: allenare senza essere **mai stato un calciatore**? Non è un paradosso, anche il **fantino non è mai stato un cavallo...**”. Esordisce così **Arrigo Sacchi**, ex ct della Nazionale e allenatore del Milan stellare, al Meeting di Rimini. Sacchi precisa: “Il vantaggio di non avere un passato è che si guarda solo al futuro e così si possono portare **idee nuove**. Il calcio non parte dei piedi ma dalla mente. Ma in Italia, andare **controcorrente** è davvero dura, cercano sempre di affossarti”, afferma.

The media could not be loaded, either because the server or network failed or because the format is not supported.



Fiorentina, Ribery arriva in città: delirio dei tifosi

Le squadre di Sacchi attaccavano e il tecnico prosegue su questa linea: *“La novità che ho portato nel calcio italiano è stata quella di far correre i miei calciatori **in avanti** anziché all’indietro. L’ultima volta che noi italiani abbiamo giocato in attacco, risale all’impero romano. Abbiamo fatto in difesa **anche le guerre**, come sul Piave...”*. Poi sottolinea come sia *“fondamentale l’etica del **collettivo** contro il protagonismo individualista: io ho sempre allenato la squadra, mai il singolo”*.

- [Scarica o Aggiorna l’App da Google Play per dispositivi Android](#)
- [Scarica o Aggiorna l’App di CalcioWeb sull’App Store per dispositivi iOS](#)

### Valuta questo articolo



Rating: 5.0/5. From 1 vote.

👍 Mi piace 26



🐦 Tweet

SACCHI

### INFORMAZIONI PUBBLICITARIE

Taboola Feed



#### 4 sorelle scattano la stessa foto per 40 anni - Non commuovetevi con l'ultima

Daily Goals | Sponsorizzato



**Cambiamenti** La grande questione riguarda le maniere per andare oltre l'individualismo che negli ultimi decenni ha pervaso il pensiero sociale, economico e politico

# LA NECESSITÀ DI CONIUGARE LIBERTÀ E RESPONSABILITÀ

di **Mauro Magatti**

**Q**uando la libertà non evolve, declina. È questa, in sostanza, la legge all'opera ne-

gli anni tumultuosi che stiamo vivendo. La generazione dei *baby-boomers* vive nella nostalgia di quella stagione straordinaria di opportunità crescenti che ha enormemente potenziato il gusto per la libertà individuale. Una stagione nella quale sono cambiati in profondità non solo i costumi e la morale ma anche — si può dire senza retorica — l'intera faccia della terra.

Il problema è che tale cambiamento è avvenuto — come di norma succede quando la libertà si espande — nella convinzione che ci si potesse limitare ad abbattere, senza preoccuparsi di costruire. O meglio, che si potesse fare a meno della «legge morale» (e quindi della autorità) nella convinzione che crescita economica e istituzioni tecniche sarebbero bastate per mettere ordine a un mondo che si pretendeva senza ancoraggi.

La generazione dei Millennials — nata e cresciuta nella fase declinante di quel periodo — nutre sentimenti contraddittori: presa dalla morsa dell'incertezza, essa rimane a metà strada tra la volontà di spingere ancora di più in avanti il processo di liberazione e l'attrazione verso le sirene di un ritorno all'ordine, a un passato mitico che in realtà non ha conosciuto.

Di fronte ci sono gli enormi problemi che tutti conosciamo: un disordine economico-finanziario che negli anni si è trasformato in guerra com-

merciale e valutaria; un riscaldamento globale che ci sta sorprendendo per la sua accelerazione; disuguaglianze sociali che scavano nella vita delle persone. Tutti fenomeni che, in un ambiente mediatizzato dove non si distingue più il vero dal falso, mettono a nudo le difficoltà delle democrazie di riuscire a governare sistemi iper-complessi e iper-veloci.

L'idea che sia la politica, da sola, a togliere le castagne dal fuoco non solo è sbagliata ma è anche pericolosa. Non perché non necessitiamo di riforme profonde capaci di toccare il piano nazionale così come quello internazionale. Tutt'al-



**Futuro**  
La storia è sempre piena di sorprese e non si ripete mai allo stesso modo  
Si tratta oggi di generare socialità invece che caos

tro. Mai come in questo momento vediamo come la politica giochi un ruolo determinante. A dispetto degli anni nei quali si è affermato il contrario.

Il problema è che questa nuova domanda politica finisce per nascondere la questione di fondo dalla quale peraltro nessuno può sfuggire: come andare oltre quell'idea libertario-individualistica di libertà — senza limiti e, nella sostanza, irresponsabile — che negli ultimi decenni ha pervaso il pensiero sociale, economico, e politico, tanto a destra quanto a sinistra? E che, di fronte ai proble-

mi enormi che derivano dalla sua affermazione, scarica ora su un *deus ex machina* (il leader, lo Stato, la sicurezza) la soluzione dei problemi che essa stessa ha creato?

È perché abbiamo riduttivamente pensato la libertà come l'aumento illimitato dei mezzi disponibili che oggi, a livello planetario, ci troviamo al punto in cui siamo.

Quando la libertà non evolve, declina. Preparando così la strada a quel rovesciamento repentino di cui aveva già parlato nel 1500 Etienne de La Boétie, quando, in un breve ma acuto pamphlet scriveva che le stagioni nelle quali la libertà si sviluppa molto velo-



**Alternativa**  
Andare in direzione opposta significa consegnarsi volontariamente a nuove forme di servitù

amente rischiano di generare caos e disordine e così di sollevare, per reazione, una domanda di ordine. Considerata la causa di ogni male, in questi momenti la libertà viene messa sul banco degli accusati, finendo un po' per volta per scivolare verso qualche nuova forma di totalitarismo. Incapace di riconoscere l'origine dei propri problemi, la libertà si consegna così alla «servitù volontaria». Una lezione che il '900 aveva già eloquentemente impartito.

È dunque questo il destino delle democrazie contemporanee? A guardare ciò che sta accadendo a livello mondiale

non c'è, onestamente, da essere molto ottimisti. Ma è anche vero che la storia è sempre piena di sorprese e non si ripete mai allo stesso modo. Anche perché, per i nuovi leader oggi alla ribalta, resta il problema di dare risposte efficaci e sensate alle grandi questioni che assillano la vita quotidiana di milioni di persone. E nessuna delle idee che circolano suona particolarmente brillante. Il rischio è che, al di là del diluvio di promesse, le iniziative politiche che si vanno profilando in questi anni finiscano per aggravare, invece che risolvere, i problemi.

L'unica (difficile, difficilissima) strada alternativa è quella che il grande filosofo tedesco Georg Simmel ha indicato più di un secolo fa: se non vuole distruggere il mondo e perdersi nel labirinto che lei stessa costruisce, la libertà ha bisogno di vestire l'abito della responsabilità. Termine che, per Simmel, ha un duplice significato: disponibilità a rispondere delle conseguenze delle proprie azioni; consapevolezza che la libertà fondamentalmente si esprime come risposta alle interrogazioni che la realtà ci pone. La responsabilità è l'unico modo per permettere alla libertà di prendere forma e di generare socialità invece che caos. Per questo non possono che risuonare come potentemente attuali le parole che il filosofo tedesco scrisse un secolo fa: «il sintomo della libertà dell'uomo consiste nel fatto che egli dà la libertà agli altri». Oggi come ieri, andare dalla direzione opposta significa distruggere la libertà e consegnarsi volontariamente a nuove forme di servitù.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL QUIRINALE/L'ANALISI

## La delusione per le troppe ambiguità

di **Marzio Breda**

Parole forti quelle di ieri del capo dello Stato. Nel suo discorso, in cui ha riassunto per i cittadini un passaggio politico difficilissimo, sono trapelate l'irritazione e la delusione per i due forni 5 stelle e per i leader inconcludenti. «Ricorso alle elezioni? Una decisione da non assumere alla leggera. Ho il dovere di richiedere decisioni sollecite».

a pagina 3

# L'irritazione di Mattarella per i due forni 5 Stelle e i leader inconcludenti

«Il ricorso alle elezioni? Una decisione da non assumere alla leggera»  
«Ho il dovere di richiedere, nell'interesse del Paese, decisioni sollecite»

assumere le decisioni necessarie».

Ci sono occasioni nelle quali vale la pena di riportare integralmente il discorso di un capo dello Stato. Ieri è stata una di queste. Sia per la forza con cui Sergio Mattarella ha riassunto, per i frastornati cittadini, un passaggio politico difficilissimo. Sia per il richiamo alla responsabilità che ha rivolto ai partiti quando ha evocato chi ha prodotto la «rottura polemica» (Salvini) e quando ha fatto balenare l'ambiguità di chi non gli ha permesso di tracciare una via d'uscita, cioè i 5 Stelle. I quali pure questo ha lasciato capire - vorrebbero giocare di nuovo ai due forni, con il Pd e con la Lega.

Uno schema dilatorio che non possiamo permetterci, e dal quale fa scattare un ultimatum che scadrà tra cinque giorni. O tra martedì e mercoledì saranno sciolte le ambiguità, oppure dovrà nominare un esecutivo di garanzia e sciogliere le Camere. L'ipotesi peggiore, per lui, dopo che nelle scorse 24 ore si è trovato a tarare ciò che veniva detto nel suo studio con i contraddittori segnali che echeggiavano da fuori. Non sfumature, ma false piste e tentativi di sabotare i negoziati con il fuoco amico.

In casa Pd c'era per esempio chi precisava come tradurre i 5 punti «non negoziabili» elencati da Zingaretti al presidente. Altri messaggi obliqui venivano da qualche grillino indisponibile a patti con i democratici, occhieggiando alla Lega. E c'erano i leghisti che rilanciavano agli ex partner l'idea di una riapertura del vecchio forno. Manovre opache. Mentre il capo dello Stato chiedeva a tutti qualche ri-

nuncia, un perimetro sicuro della maggioranza, programmi concreti e nomi di livello per il premier, registrava solo pretese su temi divisivi. Ed era costretto a porsi, sempre più preoccupato, nuovi interrogativi. Come quando Di Maio ha detto che erano «in corso interlocuzioni sui nostri 10 punti fondamentali». Che significava? Con chi stava trattando? Che cosa rivendicava ripetendo che i 5 Stelle hanno la maggioranza relativa? Che Palazzo Chigi tocca a loro? E a cosa alludeva insistendo sul taglio dei parlamentari come «presupposto per la durata della legislatura»? Da martedì il Quirinale chiude la melina e aspetta risposte certe. A costo di archiviare la legislatura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il Quirinale

di **Marzio Breda**

È l'ora di cena quando Sergio Mattarella, scuro in volto, si presenta davanti alle telecamere. Si schiarisce la voce con un piccolo colpo di tosse, preparandosi a lanciare il messaggio forse più drammatico del suo settennato. Parla con un tono perentorio e aspro, rivelatore di una profonda irritazione.

«Con le dimissioni presentate dal presidente Conte si è aperta la crisi di governo, con una dichiarata rottura polemica del rapporto tra i due partiti che componevano la maggioranza. La crisi va risolta all'inssegna di decisioni chiare, e in tempi brevi. Lo richiede l'esigenza di governo di un grande Paese come il nostro. Lo richiede il ruolo che l'Italia deve avere nel momento di avvio della vita delle istituzioni dell'Ue per il prossimo quinquennio. Lo richiedono le incertezze, politiche ed economiche, a livello internazionale. Non è inutile ricordare che, a fronte di queste esigenze, sono possibili solo governi che ottengano la fiducia del Parlamento, in base a valutazioni e accordi politici dei gruppi parlamentari su un programma per governare il Paese».

Il preambolo gli serve a far capire la posta in gioco e i tempi stretti che ha imposto agli attori politici. Infatti, aggiunge, «in mancanza delle

condizioni» che ha appena indicato, «la strada è quella di nuove elezioni. Una decisione da non assumere alla leggera - dopo poco più di un anno di vita della legislatura - mentre la Costituzione prevede che gli elettori vengano chiamati al voto per eleggere il Parlamento ogni cinque anni. Il ricorso agli elettori è, tuttavia, necessario qualora il Parlamento non sia in condizione di esprimere una maggioranza di governo».

E aggiunge: «Nel corso delle consultazioni appena concluse, mi è stato comunicato da parte di alcuni partiti che sono state avviate iniziative per un'intesa, in Parlamento, per un nuovo governo; e mi è stata avanzata la richiesta di avere il tempo di sviluppare questo confronto. Anche da parte di altre forze politiche è stata espressa la possibilità di ulteriori verifiche». Ecco il punto, su cui diventa didascalico: «Il Presidente della Repubblica ha il dovere - ineludibile - di non precludere l'espressione di volontà maggioritaria del Parlamento, così come è avvenuto anche un anno fa, per la nascita del governo che si è appena dimesso. Al contempo, ho il dovere di richiedere, nell'interesse del Paese, decisioni sollecite. Svolgerò quindi nuove consultazioni che inizieranno nella giornata di martedì prossimo per trarre le conclusioni e per

## In Parlamento

### LA XVIII LEGISLATURA

La XVIII legislatura della Repubblica ha avuto inizio il 23 marzo 2018 con la prima seduta della Camera dei deputati e del Senato, le cui composizioni sono state determinate dai risultati delle elezioni politiche del 4 marzo 2018.

## Il messaggio

Un discorso anche per far capire agli italiani un percorso politico che appare difficilissimo



**L'uscita**

Il capo dello Stato Sergio Mattarella, 78 anni, e il segretario generale Ugo Zampetti, 69

**449**

**giorni**

trascorsi dal primo giugno 2018, quando il governo Conte giurò al Quirinale. Ora è in carica per gestire gli affari correnti

**LA CRISI E LE CONSULTAZIONI**

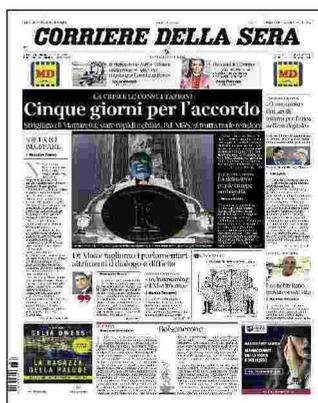
# Cinque giorni per l'accordo

Strigliata di Mattarella: siate rapidi e chiari. Pd-M5S, si tratta tra le tensioni



Dopo il primo giro di incontri, arriva l'appello deciso del capo dello Stato Sergio Mattarella ai partiti a fare presto e in modo chiaro. Martedì le nuove consultazioni. Tensioni durante le trattative tra Pd e M5S. Zingaretti apre a Di Maio. La Lega non chiude all'ex alleato: pronti a ripartire.  
da pagina 2 a pagina 11

Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella dopo il primo giro di consultazioni con i partiti (Angelo Carconi/Ansa)



Martedì nuove consultazioni. Il segnale di Salvini ai 5 Stelle: «Il Paese deve ripartire»  
Di Maio: ecco i nostri 10 punti. Zingaretti vede le carte. Oggi l'incontro tra le delegazioni

# Il Colle ai partiti: fate presto Pd e M5S, trattativa a ostacoli

**ROMA** Alla fine del primo giro di consultazioni al Quirinale sulla crisi di governo, il presidente della Repubblica ha concesso cinque giorni ai partiti per trovare un accordo, altrimenti sarà inevitabile andare al voto anticipato. È questo il succo della giornata di ieri. Sergio Mattarella alle 20 si è presentato davanti alle telecamere chiedendo «decisioni chiare e in tempi brevi». Ha quindi spiegato che «alcune forze politiche» hanno avviato trattative e gli hanno chiesto tempo mentre «altre» forze hanno anche loro chiesto tempo per fare «ulteriori verifiche».

Il primo riferimento è ai 5 Stelle e al Pd, che hanno avviato un difficile negoziato. Il secondo riferimento («altre forze») allude probabilmente alla Lega che non rinuncia al tentativo di riannodare l'alleanza

coi grillini («se si vuol far ripartire il Paese, siamo pronti», ha detto Salvini). Un Mattarella contrariato ha preso atto della situazione, dando appuntamento a martedì per un secondo e definitivo giro di consultazioni.

Ieri, il presidente ha visto, fra gli altri, i tre principali partiti: la Lega, il Pd e il Movimento 5 Stelle. Il segretario del Pd, Nicola Zingaretti, ha posto 5 condizioni per la formazione di un governo, definendole non negoziabili: 1) scelta europeista; 2) pieno riconoscimento della democrazia rappresentativa; 3) politica per la sostenibilità ambientale; 4) una svolta con l'Europa nella gestione dei flussi migratori; 5) politica economica in chiave redistributiva. Obiettivi piuttosto vaghi poi sintetizzati da fonti del Pd in tre punti concreti: no a votare

il taglio dei parlamentari, caro ai 5 Stelle; abrogazione dei decreti Sicurezza; preaccordo sulla manovra. Paletti che innervosivano i renziani, che sospettano che Zingaretti non stia sinceramente lavorando, come vorrebbero, per raggiungere l'intesa con Di Maio.

Il quale, dopo l'incontro con Mattarella, di condizioni ne ha dettate addirittura dieci, mettendo al primo posto proprio il taglio dei parlamentari, riforma costituzionale cui manca l'ultima approvazione alla Camera. Il Pd finora ha votato contro, ma se la trattativa imboccherà il binario giusto, potrebbe dare il via libera al taglio se bilanciato da impegni sulla riforma elettorale. Ciò che in realtà ha fatto salire la tensione è che Di Maio, ponendo le sue condizioni, non ha mai nominato il Pd, come se esse fossero rivol-

te anche alla Lega nell'improbabile ipotesi di un ritorno all'alleanza con il Carroccio, per la quale lavora anche una minoranza del Movimento 5 Stelle. In questa situazione il Pd, sospettoso che Di Maio voglia continuare a praticare la politica dei «due forni», ha chiesto ai 5 Stelle un segnale esplicito che non sia così. Il segnale è arrivato ieri sera quando fonti del Movimento hanno negato contatti con la Lega. Poi l'assemblea dei pentastellati ha dato mandato ai vertici di trattare col Pd. Subito dopo Zingaretti ha detto che i 10 punti programmatici di Di Maio rappresentano «un quadro su cui si può sicuramente iniziare a lavorare».

Oggi nel pomeriggio il primo incontro tra le due delegazioni di Cinque Stelle e Partito democratico.

**Enrico Marro**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## In salita

L'altro grande problema (oltre al programma) sarà il nome di un premier



## Le prerogative

### QUIRINALE

Quando si apre una crisi di governo la presidenza della Repubblica svolge un ruolo fondamentale. Il capo dello Stato tiene le consultazioni, come è avvenuto mercoledì e ieri, e dopo aver sentito tutte le forze politiche, sulla scorta di quanto raccolto al Quirinale, decide se affidare un incarico (esplorativo o pieno), se effettuare un giro suppletivo di consultazioni (Mattarella ha scelto questa soluzione per martedì prossimo) o se procedere con lo scioglimento delle Camere

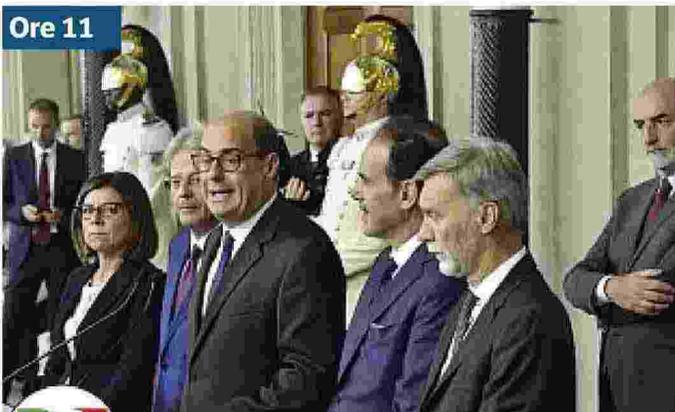
## Primo piano | La crisi

Ore 10



● Da sinistra il capogruppo di Fratelli d'Italia al Senato Luca Ciriani, la presidente del partito, Giorgia Meloni e il vicecapogruppo alla Camera Tommaso Foti

Ore 11



● Da sinistra Paola De Micheli, vicesegretaria pd, l'ex premier Paolo Gentiloni, il segretario Nicola Zingaretti, il capogruppo al Senato Andrea Marcucci e il capogruppo alla Camera Graziano Delrio

Ore 12



● I vertici di Forza Italia: Mariastella Gelmini, Anna Maria Bernini, Silvio Berlusconi e Antonio Tajani

Ore 16



● Da sinistra il capogruppo del Carroccio al Senato Massimiliano Romeo, il segretario del partito e vicepremier Matteo Salvini e il capogruppo alla Camera Riccardo Molinari

Ore 17



● Da sinistra il capogruppo alla Camera del Movimento 5 Stelle Francesco D'Uva, il capo politico e vicepremier Luigi Di Maio e il capogruppo al Senato Stefano Patuanelli

# Di Maio: tagliamo i parlamentari altrimenti il dialogo è difficile

di **Emanuele Buzzi**

Il dialogo dei Cinque Stelle con i democratici per un nuovo esecutivo è avviato ma Di Maio ha fissato un decalogo che vuole essere la via maestra. «Voglio dare solidità alla legislatura — dice il leader M5S — l'intesa con il Pd parte dai dieci punti. E il nostro primo è il taglio dei parlamentari che si deve fare subito: se c'è volontà, si fa adesso».

a pagina 7

**32**

**per cento**  
il consenso del Movimento 5 Stelle alle politiche del 4 marzo 2018. I 5 Stelle hanno ottenuto 10.697.994 voti alla Camera e 9.730.670 al Senato, posizionandosi come primo partito

**17**

**per cento**  
il consenso del Movimento 5 Stelle alle Europee del 2019. Il M5S ha ottenuto 4,5 milioni di voti, venendo superato sia dal Carroccio che dal Pd e perdendo sei milioni di voti dalle politiche del 2018

## L'INTERVISTA LUIGI DI MAIO



**Tensione**  
Il capo politico del 5 Stelle Luigi Di Maio, 33 anni, lascia la sala stampa del Quirinale dopo il colloquio con Mattarella e dopo aver confermato che «sono state avviate interlocuzioni per una maggioranza solida»

**La legislatura**

L'obiettivo è dare solidità alla legislatura, serve ai cittadini, serve a evitare che aumentino le tasse

**La strettoia**

Noi parliamo di temi, come il taglio dei parlamentari, che è il nostro primo punto

# «L'intesa con i dem? Tagliamo gli eletti E per il mio futuro non cerco poltrone»

Parla il leader: ci vuole rispetto per Conte

Dopo le consultazioni al Quirinale, Luigi Di Maio pare più sollevato. Il quadro politico si deve dipanare nel giro di cento ore, ma il dialogo con i dem è avviato (i parlamentari hanno incaricato i capigruppo) e il Movimento ha fissato un decalogo che vuole essere la via maestra. In caso contrario i Cinque Stelle sono pronti per tornare a votare.

**Di Maio, il presidente Mattarella ha lasciato tempo fino a martedì per trovare un'intesa di governo. È soddisfatto dalla decisione del Colle?**

«Non mi permetterei e non rientra nella mie prerogative giudicare decisioni che assume il capo dello Stato. Ringrazio invece l'occasione per ringraziare il presidente Mattarella, per l'attenzione che sta rivolgendo al Paese in questo momento di difficoltà».

**Si riuscirà a definire il quadro di un eventuale patto di governo entro martedì?**

«L'obiettivo è dare solidità alla legislatura. Serve soprattutto ai cittadini, alla loro buste paga, serve a evitare che aumentino le tasse. È opportuno che si segua la strada tracciata dal presidente della Repubblica per dare certezze al Paese».

**Lei ha detto di aver avviato tutte le interlocuzioni possibili per uscire dallo stallo. Alude al Pd o alla Lega?**

«Il M5S parla di temi, come il taglio dei parlamentari, che è il nostro primo punto e una riforma storica. Manca un solo voto. Si deve fare».

**L'assemblea intanto ha dato mandato a trattare con il Pd.**

«Il confronto è aperto con chi vuole affrontare i nostri temi. Ieri è stata una giornata molto confusa sul taglio dei parlamentari. L'assemblea ha dato mandato per fare chiarezza».

**Ma voi sareste disposti a fare**

**il taglio passando da una riforma del bicameralismo come chiede il Pd?**

«Il taglio si fa subito, non si rinvia, non ha senso. In politica per anni abbiamo sentito dire lo faremo, lo faremo. È ora di fare adesso, non domani. Se c'è volontà si fa adesso, è già calendarizzato».

**Intanto si parla di tre punti esposti dal Pd al capo dello Stato: abolizione dei decreti sicurezza, accordo preventivo sulla manovra e revisione del taglio dei parlamentari.**

«Non commento indiscrezioni, ho visto che sono state smentite».

**Lei ha sentito Zingaretti nelle ultime 24 ore?**

«Come ministro dello Sviluppo economico l'ho sentito moltissime volte».

**Dopo le consultazioni ha parlato con Grillo e Casaleggio?**

«Li ho sentiti, ma come sento Alessandro, Paola, Roberto e gli altri. Siamo molto uniti e compatti, soprattutto ora ed è importante».

**Andrà avanti la legislatura?**

«Dipende dagli altri. Sappiate che l'alternativa è correre il rischio che aumenti l'Iva per milioni di famiglie e che migliaia di lavoratori si ritrovino senza un'occupazione. Noi non scappiamo dalle nostre responsabilità e il M5S c'è, con delle proposte serie, concrete. Ma ripeto: si parte dal taglio dei parlamentari e da un altro principio...».

**Quale?**

«Che ci vuole rispetto per il presidente del Consiglio Conte. Rispetto. Per quello che ha fatto. È riuscito a dare un nuovo volto al Paese rimettendolo al centro della comunità internazionale».

**Intende promuovere un Conte bis o proporre il suo nome come commissario Ue a eventuali alleati?**

«Non stiamo parlando di

poltrone ma di 10 punti su cui mi aspetto una risposta».

**Salvini dice che l'accordo tra voi e il Pd è fatto, ma al tempo stesso vi ha lanciato segnali di apertura.**

«Abbiamo bisogno di dare certezze agli italiani, non di dirgli un giorno una cosa e un giorno l'altra».

**Su quali basi crede si possa trovare un'intesa con i dem?**

«Le ripeto, i nostri capigruppo si vedranno per parlare, anzitutto, del primo dei 10 punti: il taglio dei parlamentari. Da lì si capisce se c'è davvero la volontà di cambiare le cose».

**Quindi con la Lega è finita?**

«Salvini l'8 agosto ha detto di voler tornare al voto perché non voleva più governare con il M5S».

**Il contratto di governo è archiviato in questa fase?**

«Tutto ciò che è nel contratto da parte M5S ha un valore assoluto, perché risponde alle richieste dei cittadini. Ovviamente c'è una crisi in corso e in questo occorre operare per salvaguardare il Paese e gli italiani».

**I vostri militanti sono divisi...**

«Non iniziate con le solite strumentalizzazioni. Noi siamo diversi dai partiti e dal sistema e internamente abbiamo diverse anime che giustamente si interrogano su tante cose, ma hanno fiducia nel M5S. Noi continuiamo a essere gli stessi, per noi contano le proposte, i temi».

**A prescindere dall'esito delle consultazioni, si parla di un veto su di lei. Ha intenzione di fare il ministro di un nuovo governo?**

«Non me ne importa nulla della poltrona. Non penso a questo, penso come ogni eletto e attivista M5S a tagliare 345 parlamentari, a mettere in campo una serie di misure per l'ambiente, a evitare l'aumento dell'Iva, a tagliare il cuneo fiscale alle imprese, ad alzare gli stipendi degli italiani e ad aiutare famiglie e chi soffre di disabilità».

**Nel frattempo è scattato il to-to-premier. Si parla di una donna a Palazzo Chigi...**

«Non partecipo ai totonomi, mi interessano la vita reale e i problemi delle persone».

**Emanuele Buzzi**

## I punti



● Taglio del numero dei parlamentari. Manca un solo voto per completare la riforma, per il M5S è una condizione ineludibile per avviare un governo



● Si punta a una manovra equa: stop all'aumento Iva, salario minimo, taglio del cuneo fiscale, famiglie, disabilità ed emergenza abitativa



● Serve un cambio di paradigma sull'ambiente. L'obiettivo è un'Italia cento per cento rinnovabile. Va realizzato in dieci anni un Green New Deal



● L'Italia ha bisogno di una seria legge sul conflitto di interessi. E serve una riforma della Rai ispirata al modello della BBC inglese



● Vanno dimezzati i tempi della giustizia e riformato il metodo di elezione del Consiglio superiore della magistratura. C'è bisogno di una giustizia efficace



● Autonomia differenziata e riforma degli enti locali. Va completato il processo di autonomia richiesta dalle Regioni



● Legalità: carcere ai grandi evasori, lotta alle mafie e ai traffici illeciti. Serve una maggiore tracciabilità dei flussi finanziari e un inasprimento delle pene



● Va lanciato un piano straordinario di investimenti per il sud, anche attraverso l'istituzione di una banca pubblica per gli investimenti che aiuti le imprese



● Una riforma del sistema bancario. Serve separare le banche di investimenti da banche commerciali per evitare la speculazione



● Tutela dei beni comuni. La scuola pubblica: serve una legge contro le classi pollaio. L'acqua è un bene comune e dev'essere pubblica



Primo piano | La crisi

IL MOVIMENTO  MOVIMENTOGiallo su una frase attribuita a Casaleggio  
contro la trattativa. Lui: notizia inventata

# Il sì 5 Stelle al dialogo con il Pd C'è la fronda degli scontenti

**ROMA** Il gioco delle tre carte continua. L'opzione voto, che terrorizzava molti, aleggia sempre nell'aria. Il residuo spiraglio verso Salvini, che sembrava scomparso, rischia di riaprirsi. Anche se l'assemblea serale dà il via libera, per un temibile paradosso, al dialogo preferenziale con il nemico di sempre: il Pd.

Tattiche e giochi che si intrecciano con trattative iniziate da tempo, nonostante si proclami il contrario. Non è un percorso facile quello con il Pd. Ci sono molti mugugni. Pochi escono allo scoperto all'assemblea, ma sono in diversi gli ostili ai dem. Paola Taverna, Gianluigi Paragone, Alessandro Di Battista. Stefano Buffagni spiega: «Fidarci di Salvini? Come facciamo? Ma neppure del Pd possiamo fidarci. Non mi fido di nessuno. Per quanto mi riguarda possiamo anche andare al voto». Perplesso anche diversi

peones, che tacciono, per opportunismo o perché aspettano di vedere come va a finire. Parla invece Alberto Airola, agguerrito no Tav, che mette in guardia dal Pd. Secondo Dagospia, persino Davide Casaleggio avrebbe scritto ad alcuni parlamentari, spiegando di «non fidarsi del Pd» e aggiungendo: «Meglio verificare se ci sono margini di ricomposizione con la Lega». Notizia smentita dallo stesso Casaleggio: «Mai inviato l'sms di cui parla Dagospia. È l'ennesima notizia inventata».

Di Maio va avanti per ora con il Pd, obtorto collo. L'offerta di Salvini tra le righe (ma non troppo) a un nuovo governo con lui premier lo ha colto di sorpresa. E ha allettato non poco. Dai piani alti si invita a non escludere il forno leghista, anche se l'ipotesi che si possa ricominciare da capo, tornando a parlare con Salvini, appare molto difficile. Ma

non si sa mai. Per questo Gilda Sportiello, in assemblea, chiede che si escluda definitivamente l'ipotesi di un ritorno alla Lega.

La trattativa con il Pd è complicata, ma voci fanno sapere che la parte più difficile è chiusa. I 5 Stelle hanno posto come pregiudiziale il taglio dei parlamentari. Il Pd (ma bisogna vedere quale Pd, se quello zingarettiano o quello renziano) avrebbe accettato, in cambio di una nuova legge elettorale proporzionale. Uno scambio non troppo doloroso per i 5 Stelle. Il taglio dei parlamentari non è mai stato votato dal Pd, ma era nel referendum costituzionale perso da Matteo Renzi. E la legge elettorale si dovrà comunque modificare dopo il taglio: è una conseguenza inevitabile. La scelta del proporzionale è finalizzata a evitare la clamorosa sconfitta elettorale che si prevede nel caso si vada al vo-

to. La quota di collegi uninominale sarebbe appannaggio di Lega, Forza Italia e Pd. Il centrodestra rischia di far saltare il banco, ottenendo una maggioranza mai vista. A meno che Pd e 5 Stelle non decidano forme di desistenza o addirittura di convergere. Ma è fantascienza, per ora, e sarebbe già un successo portare avanti questa trattativa.

Oggi pomeriggio è previsto l'incontro tra le delegazioni di Pd e M5S. La partenza è battagliera e si spiega che il Pd «dovrà accettare tutti i dieci punti» elencati al Quirinale da Di Maio. Alcuni rischiano di essere indigesti al Pd. Ma lo spazio per un dialogo c'è. Quanto a Conte, verrà rilanciato come premier in pectore. Ma neanche i 5 Stelle ci credono più e sono pronti a scaricarlo. Tanto che già spiegano: «Non è escluso che lo stesso Conte decida di fare un passo indietro e rinunciare apertamente a ogni incarico».

**AI. T.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

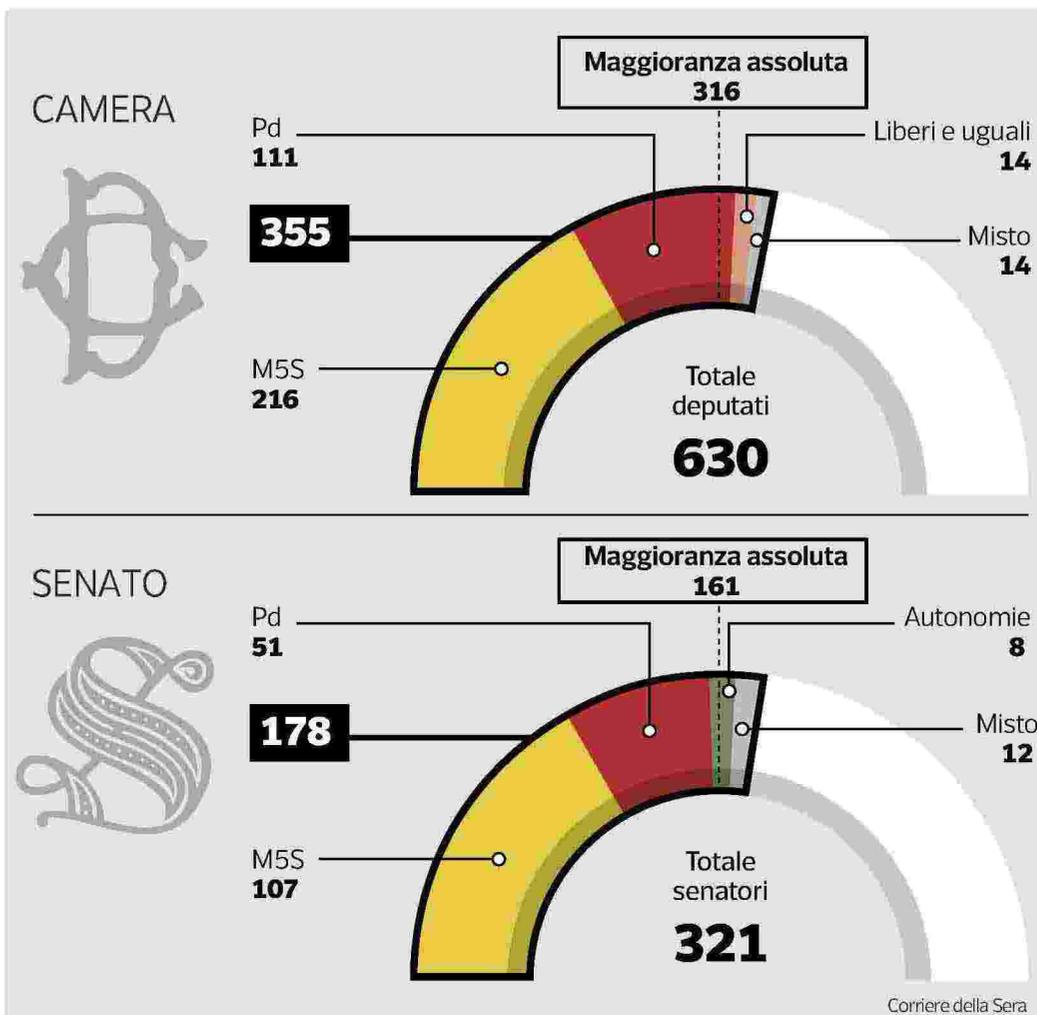
**I numeri in Parlamento**

di **Valentina Iorio**

# Il possibile asse giallorosso

**S**e Pd e Movimento 5 Stelle raggiungessero un'intesa per formare un nuovo governo, potrebbero contare su una maggioranza larga sia alla Camera che al Senato. A Montecitorio oltre ai 216 deputati 5 Stelle e ai 111 dem, l'esecutivo potrebbe ottenere l'appoggio dei 14 di Leu e di almeno altrettanti del gruppo Misto, che si è espresso a favore di un governo di legislatura, fatto salvo per i 4 esponenti di «Noi con l'Italia-Usei», la componente di Maurizio Lupi che ha chiesto di tornare alle urne. A Palazzo Madama la situazione sarebbe analoga. Ai 107 senatori 5 Stelle e ai 51 del Pd andrebbero ad aggiungersi gli 8 del gruppo Per le Autonomie, favorevoli a un nuovo governo, e almeno 12 del gruppo Misto, che, come spiegato dalla capogruppo Loredana De Petris, sono contrari al voto anticipato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**La parola**

## CONTRATTO

È l'intesa siglata da Movimento 5 Stelle e Lega che ha permesso di dare vita al governo guidato da Giuseppe Conte. I due partiti hanno firmato un contratto di natura privatistica composto da 265 impegni che l'esecutivo avrebbe dovuto raggiungere



Primo piano | La crisi

I DEMOCRATICI Le prime mosse avevano suscitato l'ira dei renziani  
Sala: io candidato premier? Milano ha bisogno di me

# La lunga attesa di Zingaretti che alza la posta e poi apre

**ROMA** Al Nazareno hanno atteso un segnale per tutto il giorno che è arrivato solo in serata quando Luigi Di Maio ha avuto il via libera. Oggi pomeriggio ci sarà l'incontro tra i capigruppo M5S Francesco D'Uva e Stefano Patuanelli e la delegazione Pd formata dai capigruppo Andrea Marcucci e Graziano Delrio con i vicesegretari Andrea Orlando e Paola De Micheli per avviare la fase più difficile della trattativa per la non semplice costituzione di un governo giallo rosso.

Per i vertici del Pd è stata una giornata trascorsa sull'ottovolante accelerato dai silenzi e dalle ambiguità dei grillini nei confronti della Lega. Al

 **La parola**

## NAZARENO

Nella sua sede nazionale a Roma il Pd mercoledì ha riunito la direzione nazionale che, per la prima volta dopo anni, ha dato via libera all'unanimità alla relazione del segretario. Il documento del segretario Nicola Zingaretti ha offerto la «disponibilità a verificare la possibilità di dare vita ad una nuova maggioranza».

però creato problemi in casa tanto da sollevare l'ira dei renziani che il patto con il M5S lo inseguono pur di evitare le elezioni a ottobre: «Qualcuno vuole sabotare l'accordo con il M5S», ha tuonato per prima Anna Ascani.

Così il Nazareno ha dovuto parare il colpo con una dichiarazione di Zingaretti: «I punti alla base della possibile trattativa per un nuovo governo sono quelli decisi all'unanimità dalla direzione di mercoledì e poi illustrati al capo dello Stato».

A quel punto, quando Zingaretti era già uscito dal Quirinale con il partito esposto in una trattativa in cui la controparte non dava ancora segni di vita, per il Pd l'ottovolante non si era ancora fermato: «Per noi sarà molto difficile... No a un governo a tutti i co-

sti...», sono state le formule usate dal segretario nel salone della Vetrata al Quirinale. E anche il sindaco di Milano Beppe Sala — dopo aver risposto a una domanda su una sua eventuale candidatura a premier («Milano ha ancora bisogno di me») — usava cautela: «Non sono così sicuro che si vada a un nuovo governo, io lo auspicherei». Poi però a sminuire il terreno intorno al taglio dei parlamentari ci ha pensato Graziano Delrio: «Siamo favorevoli ma in un'agenda che preveda anche una nuova legge elettorale». Come dire, taglio dei parlamentari in cambio di un proporzionale puro che penalizzerebbe soprattutto la Lega.

E così si sono fatte le 18 quando Di Maio, reduce dal capo dello Stato, ha elencato i suoi 10 punti: il primo dei quali, l'irrinunciabile taglio dei senatori e dei deputati, è però calendarizzato «entro la legislatura» e non più il 9 settembre. Un segnale che ha sgonfiato il nervosismo tra i dem pure per il perdurante silenzio da parte dei grillini che continuavano parlare di «interlocutori» e non di Pd. Poi la svolta, con l'autorizzazione data a Di Maio di incontrare i dem, che ha convinto Zingaretti: «Dalle proposte e principi dai noi illustrati al capo dello Stato e dalle parole e dai punti programmati esposti da Di Maio emerge un quadro su cui si può sicuramente iniziare a lavorare». E ora ci sono 4-5 giorni per trattare.

**Dino Martirano**

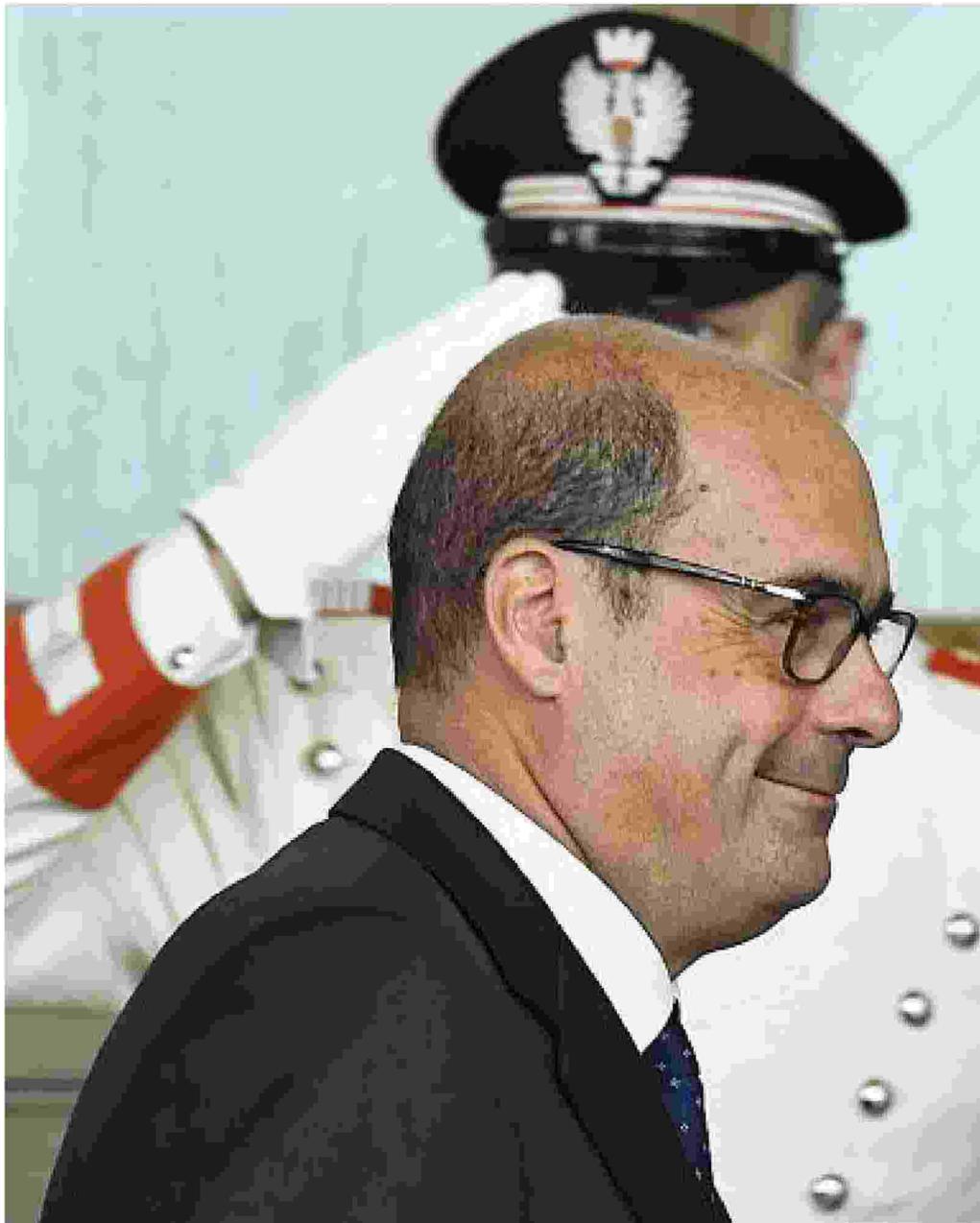
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La svolta

Malumori renziani, poi arriva l'ok di Delrio al taglio dei parlamentari

Nazareno è partito l'ordine di alzare l'asticella della trattativa tanto per dare una scrollata ai pentastellati. Così i 5 principi programmatici proposti da Zingaretti in direzione sono presto diventati tre punti irrinunciabili. Il primo dei quali è una sorta di dito nell'occhio per Di Maio, Casaleggio e Grillo: no al taglio dei parlamentari; sì a un perimetro della finanziaria da 30 miliardi stabilito prima della formazione del governo; cancellazione dei decreti sicurezza.

La mossa di Zingaretti ha



Il segretario Nicola Zingaretti, 53 anni, ieri ha guidato la delegazione del Pd al Quirinale

(Afp)



Primo piano | La crisi

LA LEGA



La mano tesa del ministro: io non porto rancore. Poi il summit con i fedelissimi. «Sono tranquillo»

# Salvini lancia l'ultima offerta L'apertura su Di Maio premier

**ROMA** «Ritenevo e ritengo che Luigi Di Maio abbia lavorato bene, agli insulti di altri preferisco non rispondere. Ora voglio un governo che faccia le cose...». Matteo Salvini esce dal colloquio con Sergio Mattarella e sembra offrire al capo dei 5 Stelle la tentazione più suadente: il via libera, sia pure non esplicitato, all'incarico da premier. Perché, spiega, «come ho sempre detto sono un uomo concreto. Non porto rancore, guardo avanti e mai indietro». La condizione è che «il governo dei no diventi il governo dei sì».

È vero, come giurano dallo staff del leader leghista, che «il nome di Luigi Di Maio con Mattarella non è stato mai pronunciato». E lo stesso giuramento lo fanno coloro che si riuniscono con Salvini all'uscita dal Quirinale: «Parlare di caselle oggi è assolutamente prematuro». Dopodiché, lo

«scurdammoce 'o passato» di Matteo Salvini risponde in pieno al comandamento che ripete a chi chiede spiegazioni: «Tutto pur di non vedere arrivare al governo il Pd. Tutto pur di non ritrovarci con Renzi e la Boschi». Per questo a Ferragosto il vicepremier ha spiazzato con la riapertura ai 5 Stelle. Per questo ha ribadito di voler «rimanere il ministro dell'Interno». Non soltanto, insomma, perché il Viminale è assolutamente strategico nella fisionomia che Salvini si è dato. Ma anche nella consapevolezza che il posto da premier sarebbe stato, in ogni caso, destinato ad altri.

E così, al termine delle consultazioni con il capo dello Stato, Salvini prova quantomeno a lanciare la sua granata sulla trattativa in corso tra dem e stellati. Infine, lascia il Quirinale salutando i cronisti: «Ci vediamo, penso, nelle

prossime ore...». Il leader leghista, infatti, almeno oggi resterà certamente a Roma. Poi, è ora di rilassarsi per «decompressare» dopo la tensione degli ultimi giorni. Con lui ci sono i capigruppo Riccardo Molinari e Massimiliano Romeo e lo staff dei comunicatori. A cui si aggiungono, poco più tardi, il sottosegretario Giancarlo Giorgetti e il ministro Lorenzo Fontana.

Sulla terrazza dell'hotel Bernini si attendono reazioni dagli ex partner di governo. Quando l'assemblea dei parlamentari a 5 Stelle dà il via libera a Di Maio per la trattativa con il Pd, Salvini esibisce la massima tranquillità: «Non significa — dice ai suoi — che la trattativa poi gli riesca». E il leggere su Facebook i commenti furibondi dei militanti stellati all'ipotesi del governo con Renzi ne rafforza la convinzione. «Ma sì — sbotta

uno dei leghisti in piazza Barberini — Di Maio e Zingaretti dovrebbero avere tendenze suicide per mettersi nelle mani di Renzi». Un punto su cui insistono i presenti è il disgelo dei rapporti tra Salvini e Di Maio, anche se i due leader non si sono parlati. Lo hanno fatto, con ogni probabilità, i rispettivi capi dei gruppi parlamentari. Forse per questo Salvini dice che «alcuni dei no potrebbero diventare dei sì e alcune riforme che si sono perse nelle nebbie sarebbero al meglio finale: evidentemente l'aver scoperchiato il vaso è servito».

In ogni caso, con i fedelissimi Salvini insiste sulla fiducia nel presidente Mattarella che certamente «non avallerà pasticci» o «stranezza appiccicate insieme per la sola paura del voto». Che, Salvini lo ripete, «resta sempre la strada maestra».

**Marco Cremonesi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La linea

Il leader ai suoi: «Il via libera al dialogo M5S-Pd non significa che poi la trattativa riesca»





Ritenevo e ritengo che Luigi Di Maio abbia lavorato bene. Agli insulti di altri preferisco non rispondere



Tutto pur di non vedere arrivare al governo il Pd. Tutto pur di non ritrovarci con Renzi e la Boschi

**Al Colle** Il segretario della Lega, Matteo Salvini, 46 anni, ieri al Quirinale ha guidato la delegazione del Carroccio nell'incontro con il capo dello Stato

(Ansa)